ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 13 Settembre 1916* — MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Volumi in continuazione in testa delle rispettive colonne. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 5 punti, larga 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 5 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nati e vita municipale - Onorificenze - Segnando la cronaca - Divertimenti - Commerciali* - prezzi a convenirsi.

Pubblicazioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Vigorosa avanzata degli Alleati sul Vardar

Ordini di trincee bulgare espugnate su un fronte di tre chilometri

I Russi sui Carpazi conquistano la cima del Kapul - Continua la ritirata degli austro-ungheresi in Transilvania

Il Governo greco rassegna le dimissioni a Re Costantino

L'avanzata in Macedonia | combattimenti nella Dobrugia | Il monte Kapul conquistato dai russi | La superiorità dell'artiglieria anglo-francese | Nuovi progressi delle nostre truppe

Sintomatiche rivelazioni | Gli austro-ungheresi | Tre chilometri di trincee bulgare prese dagli Alleati | L'offensiva inglese sulla Struma | Un porto romeno | Enver Pascià a colloquio col Kaiser | Violenti combattimenti alla baionetta | Sul fronte occidentale | Lloyd George | Nuovi progressi in Vallarsa | La crisi ellenica | Verso un Ministero nazionale | Venizelos domina la situazione? | La versione ufficiosa dell'incidente di Atene

L'avanzata in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 10.

Un vigoroso movimento offensivo è ora delineando alla destra del fronte macedone tra il golfo di Orfano e il corso dello Struma, in direzione di Seres e di Demir Hissar. Lo Struma separava dalla fine del mese di agosto il campo bulgaro dagli inglesi. Questi hanno traversato risolutamente il fiume presso Orljak, a venti chilometri ad ovest di Seres ed a quaranta a sud di Demir Hissar. La traversata è avvenuta grazie ad un felice colpo di sorpresa, senza gravi difficoltà. I bulgari hanno opposto una vigorosa resistenza in due villaggi della riva sinistra, Novoljen e Karadzakoj. Gli inglesi li hanno brillantemente espugnati con un assalto alla baionetta.

E' un felice inizio dell'offensiva dell'esercito di Salonicco, destinata però a svilupparsi in altra parte che non nel bacino dello Struma, barricato a nord dalle alture del Rupel e quindi difficile a riconquistare ai bulgari.

Si attende che un'azione più ampia si sviluppi piuttosto nella vallata del Vardar, ove i cannoni tuonano tremendi tra le acque del Vardar e il lago di Doiran.

Dall'ala sinistra, ove sono i serbi, giunge la notizia che questi hanno respinto i bulgari dalle alture di Nalkankoin progredendo oltre per tre chilometri. Sessanta cacciatori bulgari si sono arresi. Il tempo, su tutto il fronte balcanico, è favorevole, perciò urge agire. Tra poche settimane le operazioni potrebbero essere ostacolate dalla stagione delle piogge, perciò non si crede che la fanteria tarderà a muoversi anche essa.

Tre chilometri di trincee bulgare prese dagli Alleati

Parigi, 12, sera.

La solita nota ufficiosa del mattino reca:

Sul fronte di Salonicco ricomincia l'attività all'ala sinistra. I serbi hanno provocato un nuovo ripiegamento dei distaccamenti bulgari al centro fra il Vardar e il lago di Doiran. Le batterie francesi hanno bombardato vigorosamente le organizzazioni del nemico ed hanno con efficacia controbattuto la sua artiglieria. Infine all'ala destra le truppe britanniche hanno passato lo Struma all'altezza di Orulak ed hanno preso piede nei due villaggi di Mavoljen e di Karatkeui, ove la lotta continua accanitissima.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Esercito d'Oriente dice:

Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno impegnato vivi combattimenti durante i quali hanno preso di assalto il villaggio di Novoljen. Nella regione del lago di Doiran, la lotta di artiglieria è continuata violenta. Le batterie francesi hanno efficacemente bombardato le organizzazioni bulgare nel settore di Matsukovo. Ad ovest del Vardar, una vigorosa offensiva degli alleati nella regione a nord di Majadag, ha dato eccellenti risultati. Tutte le trincee bulgare sono state prese sopra un fronte di tre chilometri e su una profondità di 500 metri circa. Gli alleati hanno fatto prigionieri. Ad ovest del lago di Ostrovo, l'artiglieria serba è stata attivissima nella regione di Vanika. A sud-ovest del lago, scontri parziali hanno dato agli alleati alcuni vantaggi. Un attacco bulgaro fu respinto dal fuoco ed il nemico ha subito perdite elevate.

L'offensiva inglese sullo Struma e la campagna romena

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Quattro villaggi sono già stati catturati sullo Struma e questo primo passo buono certo di buon augurio. *Il Daily Mail* parlando circonda l'avvenimento con osservazioni molto caute: «Rimane a vedersi — scrive — se ciò segni in realtà l'apertura della così ansiosamente attesa offensiva da Salonicco, per la quale l'intervento romeno ha offerto allora occasione. In ogni caso il tempo utile per proseguire la campagna leggiù non si prospetta lungo. Entro un mese si stabilirà sul tavolato balcanico un freddo intenso e sebbene nell'inverno di quattro anni addietro si combattesse di continuo, nei Balcani, vasti movimenti di truppe son sempre difficili sulla neve e sul ghiaccio». Frattanto certo è che l'avanzata inglese oltre lo Struma deve esercitare qualche influsso sulla attitudine della Grecia e si constata infatti la coincidenza fra la mossa britannica e la crisi ministeriale ad Atene. Nel complesso, la situazione continua ad essere giudicata molto soddisfacente. Il disappunto sofferto dalla Romania e Turtukai viene considerato di minore importanza a petto dei successi ottenuti dai romeni in Transilvania e massimamente della cattura di una chiave strategica come Orsova.

L'inviato speciale del *Times* al Quartier Generale romeno telegrafa che, mentre le operazioni sul Danubio, per la loro relativa vicinanza alla capitale, vengono seguite in Romania colla attenzione più grande, la Transilvania continua pur sempre ad essere considerata il teatro principale, cioè quello in cui si devono attendere, dal punto di vista romeno, risultati veramente decisivi. L'avvenire viene contemplato con perfetta fiducia e tutti i romeni aspettano con impazienza il momento nel quale la Romania sarà in grado di dedicare ogni sua energia alla campagna sul fronte principale. I referti che i bulgaro-tedeschi massacrarono prigionieri e feriti sul campo di Turtukai — continua il corrispondente — suscitarono in Romania indignazione violenta. Il generale Averescu è stato nominato comandante dell'esercito romeno sul Danubio. Come rammentate, fino a pochi giorni addietro l'Averescu era alla testa del primo Corpo d'Armata e alla vigilia dell'intervento si era parlato di lui come del probabile generalissimo. Telegrammi da Pietrogrado e da Odessa dicono che l'estrema ala sinistra dei russi è ormai a contatto coll'estrema destra romena. L'avanzata russa nella Bucovina meridionale si è alquanto pronunciata, fruttando molti prigionieri e vario bottino.

M. P.

Sintomatiche rivelazioni

di soldati bulgari arresisi nelle mani delle truppe italiane

Roma, 12, notte.

La «Tribuna» ha da Salonicco: «Ho appreso stamattina da un nostro valoroso ufficiale del Corpo di spedizione un episodio del fronte macedone, molto interessante. I nostri soldati già occupano la loro zona davanti al nemico e se non sono avvenuti fatti d'arme a fondo su questo settore, pure tuttavia i nostri combattenti si trovano sulla linea del fuoco. Ora, l'altro giorno, un gruppo di soldati bulgari, abbandonando le proprie trincee ed eludendo la vigilanza delle proprie sentinelle, è riuscito ad arrivare ai nostri posti avanzati, arrendendosi. Questi primi prigionieri bulgari, venuti volontariamente a consegnarsi nelle nostre mani, hanno fatto interessanti rivelazioni. Hanno cominciato col dire che erano felici di aver saputo che di fronte a loro ultimamente erano state poste le truppe italiane verso cui anche i propri ufficiali non nascondono il proprio rispetto e soggiungevano, questi disertori, che erano particolarmente felici di potersi arrendere in mani italiane, poichè se l'avessero fatto presso i serbi, che prima occupavano quelle posizioni, sarebbero stati certi di andare incontro a sicura e crudele morte. Ma quello che essi poi rilevarono di eccezionalmente interessante è il fatto che questi militari parlavano con circostanza di dolì e di avvenente, di un largo e profondo movimento russofilo, contrario agli Imperi centrali in tutta la Bulgaria. Essi assicuravano che il movimento è anche molto diffuso nell'esercito e che i proclami vanagloriosi e altisonanti dello Zar Ferdinando non convincevano più nessuno e non riuscivano neppure più a coprire il grande disagio che si era creato in tutti gli animi bulgari e il sempre più rafforzantesi movimento contro la politica antinazionale del Re e del suo Governo».

Gli austro-ungheresi continuano a ritirarsi in Transilvania davanti ai romeni

Bucarest, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte nord-nord ovest: *Nelle valli superiori del Maros e dell'Aluta il nemico continua a ritirarsi. Abbiamo fatto prigionieri 31 ufficiali e 106 soldati. A nord di Cibin Nagy Szeben abbiamo occupato i villaggi di Helibar, Sohemel, Berg. E' stato constatato che il nemico fa uso di proiettili «Dum-Dum». Abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Le nostre truppe, passando all'offensiva, si sono impadronite di due cannoni, di due mitragliatrici e di parecchie casse con munizioni. Abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 302 soldati.*

Fronte sud: *Fuoco di fucileria lungo il Danubio.*

Fronte della Dobrugia: *Le operazioni continuano.*

(Stefani).

Un porto romeno bombardato da un sottomarino tedesco

La navigazione sul Danubio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

Il *Matin* riceve da Ginevra che un sottomarino tedesco ha bombardato il porto romeno di Mangolia nel Mar Nero.

Il Governo austro-ungherese e il Governo bulgaro hanno di comune accordo interdetta la navigazione commerciale sul Danubio fra Belgrado e Sistov. Tale interdizione è motivata dalla necessità di trasportare materiale da guerra, munizioni e truppe nella Bulgaria danubiana.

Si ha poi da Sofia che la Bulgaria ha chiamato sotto le armi per il 10 settembre la classe del 1917. La proporzione dei giovani dichiarati al servizio militare è del 75 per cento.

Enver Pascià a colloquio col Kaiser e il Re di Bulgaria

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Berlino: Enver pascià si è recato al quartiere dell'arciduca Federico, dove sono state tenute conferenze, alle quali hanno partecipato l'arciduca Conrad ed un plenipotenziario militare germanico. E' stato poi offerto un banchetto. Enver pascià è partito l'11 e si è recato al Quartiere Generale dell'imperatore Guglielmo, che lo ha nominato al seguito di un reggimento di fucilieri. Sono state quindi tenute conferenze fra l'Imperatore, il Re di Bulgaria e Enver pascià.

I combattimenti nella Dobrugia e la lotta ad Halicz

Parigi, 12, sera.

Le notizie da Bucarest indicano uno stato l'animo pienamente rassicurante. Le forze bulgare impegnate contro la Romania nella Dobrugia non sembrano superiori ai settantamila combattenti effettivi. Vi sarebbero inoltre circa trentamila tedesco-turchi. In Transilvania le forze romene sono immensamente superiori a quelle austro-ungariche e quali non pare sorpassino i quaranta battaglioni. I giornali romeni riproducono un articolo di Take Jonesco sui due primi grandi combattimenti che hanno messo alle prese i romeno-russi coi bulgari. «Della battaglia di Turtukai e di quella di Dazargic, entrambe combattute in Dobrugia, la seconda avrà maggiore ripercussione sulle sorti della storia balcanica. Dazargic è stato infatti il primo teatro della lotta ove si sono incontrate le truppe russe e bulgare, queste con accanto (quale derisione!) le truppe turche. A Bazargic il sangue russo è stato versato da mani bulgare. Mai la storia ebbe a registrare una simile infamia. Gli schiavi assassinanti i loro liberatori dopo trentacinque anni di indipendenza! I bulgarofili impenitenti — se ne restano — russi, inglesi o francesi, debbono rinunciare ormai alle loro illusioni. La sola ragione di essere per la Bulgaria era lo slavismo del suo popolo; perciò la Russia ricostituì di sana pianta lo Stato scomparso da secoli. Ora la Bulgaria ha implorato l'aiuto turco-magiaro per ricuperare la sua gloria defunta; si è esclusa da sè stessa dalla famiglia ove gli slavi l'avevano pietosamente accolta».

Jonesco termina sentenziando: «Bazargic segnerà ora la maledizione della Bulgaria».

Il *Matin* dimostra l'impossibilità per gli austro-bulgari di sviluppare le operazioni di Turtukai e di Silistria, a causa della penuria del loro effettivi e scrive: «Di fronte ad un avversario, il quale non può fortificarsi sopra un punto che sguarnendone un altro, gli alleati romeni cominciano ad accorgersi chiaramente che bisogna colpire le comunicazioni vitali, vale a dire tra Berlino e Costantinopoli. Più la Germania sarà impegnata in Oriente, più il suo disastro sarà grande, quando sarà tagliata su questo teatro della guerra».

I giornali si felicitano della ripresa delle operazioni a Salonicco. L'*Excelsior* dichiara che la circostanza sono nettamente favorevoli all'esecuzione del piano adottato ed approvato.

La resistenza degli austro-tedeschi nella regione di Halicz dimostra l'importanza che essi annettono a quella posizione. I combattimenti impegnati su tutta la lunghezza della linea — telegrafa Erlo al «Journal» — sono estremamente severi e la lotta è particolarmente viva in prossimità del fiume. Quivi i russi dovettero quasi ovunque attaccare alla baionetta per sloggiare il nemico; numerosi corsi d'acqua, la maggior parte scorrenti in anguste vallate, costituiscono ostacoli difficili da sormontare e non permettono ai russi una rapida avanzata. E' però vero che Brusiloff non ebbe mai l'intenzione di ricacciare gli austro-tedeschi ad ovest di Halicz con un brusco attacco che avrebbe potuto dare risultati più immediati, ma sarebbe certamente costato perdite enormi. La manovra ideata per impadronirsi della testa di ponte è stata condotta con quella maestria di cui d'ede tante prove nel corso degli ultimi mesi. L'attacco russo dinanzi ad Halicz si presenta da tre lati: uno proveniente direttamente da est, l'altro da sud ed il terzo allargantesi a nord occupa già la riva sinistra della Niraviufka per la lunghezza di quaranta chilometri: Sarà probabilmente l'esercito comandato dal generale Tcherbatcheff che provocherà la caduta di Halicz, poichè appena avrà in possesso la Narayufka potrà non soltanto minacciare le posizioni nemiche stabilite sulle rive della Gnila Lipa ma anche il fianco delle truppe occupanti Halicz, la cui situazione diverrà allora insostenibile. Perciò il nemico fa gli sforzi più accaniti per impedire ai russi di stabilirsi sulla riva destra della Narayufka. Le forze russe che poterono traversare il fiume furono attaccate con disperata energia. Durante ore furono crivellate di mitraglia, ma in nessun punto abbandonarono il terreno conquistato e malgrado le difficoltà incontrate, l'azione del generale Tcherbatcheff sulle rive della Narayufka continua a svilupparsi. **B. R.**

Il monte Kapul conquistato dai russi

13 ufficiali e 900 soldati prigionieri

PIETROGRADO, 12, notte.

Nei Carpazi i russi si impadronirono del Monte Kapul catturando 900 soldati e 13 ufficiali.

Il Monte Kapul, alto 1863 metri, è il più elevato di una linea boschiva dei Carpazi che sorge presso il torrente Cibo e divide la frontiera della Bucovina, completamente perduta dagli austriaci, dalla Transilvania. Questo cocuzzolo di Kapul è tornato incessantemente, per un lungo periodo, in ogni telegramma dal fronte russo ai giornali ungheresi. Il monte era per i russi quello che fu per gli italiani il S. Michele. Aspri, accaniti combattimenti si svolgevano da parecchie settimane per la conquista del Kapul, considerato giustamente la «chiave di tutta la linea austro-ungarica». Le truppe dell'Arciduca erano riuscite a riprendere alcune delle posizioni perdute, ma gli ultimi sforzi compiuti dalle truppe ungheresi, particolarmente dagli *honved*, erano stati così grandi e così disastrosi per essi che i tedeschi avevano dovuto mandare rinforzi. Infatti un intero reggimento di *honved* era stato completamente annientato. In queste ultime settimane l'artiglieria russa aveva battuto con straordinaria potenza il contesto monte e le truppe erano mosse all'assalto sei o sette volte al giorno. La situazione era tale che si combatteva tra il freddo, la nebbia, il vento e la pioggia. Spesso i soldati erano esposti a diciotto ore continue di fuoco terribile: perdevano, per la stordimento, quasi la nozione della vita. Kapul, secondo i recenti telegrammi ai giornali austriaci, era difeso dal colonnello Tercianaky, il quale aveva ricordato che la difesa del monte imponeva agli ungheresi di «morire sino all'ultimo senza mai arrendersi o ripiegare». Le alture di Kapul erano ormai ridotte ad un grande cimitero.

Sul fronte occidentale

Come i francesi spiegano l'accanita reazione tedesca

Parigi, 12, mattino.

I tedeschi si ostinano a volerci riprendere le posizioni che perdettero recentemente dinanzi a Combles e Chaulnes. Il nostro ultimo progresso ci portò infatti sul margine di tale località e minaccia direttamente le due grandi ridotte della difesa tedesca a nord e a sud di Peronne, dinanzi alla grande strada Parigi-Arras, la cui rottura renderebbe così critica la situazione dell'avversario a Roye. Da ciò deriva l'accanimento e la continuità delle sue reazioni. Durante la notte di ieri il nemico ha attaccato per due volte gli inglesi a Ginchy e a sud del fiume. Colonne nemiche hanno tentato finora a cinque riprese di avvicinarsi in vari punti al fronte francese da Berny, fino a sud di Chaulnes. Dovunque gli assalitori sono stati respinti, malgrado il largo impiego di liquidi infiammabili, ed hanno subito sensibili perdite. Ancora una volta i tedeschi hanno dimostrato di non essere in grado di reagire vigorosamente per ristabilire la situazione compromessa. La giornata seguente è passata con un duello di artiglieria abbastanza vivo. Il cannone prepara alle fanterie alleate il mezzo di fare nuovi progressi senza che questi costino loro in modo troppo caro.

(Ag. Stefani).

Violenti combattimenti alla baionetta sul fronte inglese

Londra, 11, ore 23.30

Un comunicato del generale Haig dice: La situazione a sud dell'Ancre è invariata; nessun importante avvenimento si è oggi verificato. Contrattacchi operati dai tedeschi ieri attorno a Ginchy hanno causato dei corpo a corpo accaniti, nei quali abbiamo fatto quattro ufficiali e 101 soldati prigionieri. Comprendendovi questi, il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dopo l'ultimo comunicato supera i 200. Il tentativo del nemico di bombardare le nostre trincee con mortai a nord della collina detta «Bluff» è stato rapidamente arrestato dalla nostra artiglieria e dai nostri mortai. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 12, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme, attacchi tedeschi ad est di Belloy-en-Santerre sono stati facilmente respinti a colpi di granate. Un'operazione di dettaglio ha permesso ai francesi di occupare una trincea tedesca a sud del cimitero di Derny. Ovunque altrove canneggiamento notturno. La notte dall'11 al 12, una squadriglia francese ha bombardato gli accantonamenti di Lemoncourt e la stazione di Metz-Sablons e le officine militari di Dillengon. Un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco ad est di Rancourt, sul fronte della Somme.

La superiorità dell'artiglieria anglo-francese annienta in Germania

Zurigo, 12, mattino.

I vari critici militari che esaminano la situazione, costretti a confessare gli arretramenti tedeschi in Francia, vanno in cerca delle parole convenienti per non trovarsi in urto colle confessioni dei bollettini ufficiali e per non allarmare le popolazioni, ma qualcuno molto abile non riesce nell'intento. Così la «Vossische Zeitung» scrive che «francesi ed inglesi hanno aumentate le loro artiglierie in modo straordinario, come sei mesi sono non si sarebbe creduto possibile. La coordinazione tra fanteria e artiglieria è perfetta». La «Strassburger Post» dice che la battaglia della Somme ha assunto un carattere gigantesco, che supera tutto quanto è accaduto finora qui. E il «Berliner Tageblatt» soggiunge che «la perdita tedesca delle prime linee fu principalmente dovuta al fuoco intenso delle artiglierie che le distrussero completamente in modo che esse non offrivano più alcuna risorsa: una gran parte dei difensori non cadde e l'arrivo dei rinforzi era assolutamente impossibile per i fuochi di sbarramento. Se l'Intesa vorrà continuare ad avanzare bisognerà che impieghi munizioni senza contare».

Lloyd George esalta gli eroi di Verdun

Parigi, 12, mattino.

Lloyd George visitando il fronte francese pranzò il giorno 8 nei sotterranei della fortezza di Verdun col generale governatore e tutti gli ufficiali. Al *dessert* Lloyd George glorificò eloquentemente l'eroica difesa di Verdun «che salvò l'umanità tutta intera». E così concluse: «Non parlo in mio nome soltanto. Vi esprimo l'ammirazione commossa del mio paese che si inchina con me dinanzi al sacrificio e dinanzi alla gloria. Ancora una volta per la difesa delle grandi cause, a cui il suo stesso avvenire è legato, l'umanità si rivolge verso la Francia».

(Ag. Stefani).

Nuovi progressi delle nostre truppe in Vallarsa e nell'Alto Posina

COMANDO SUPREMO, 12.

Nella zona tra Vallarsa e la testata del torrente Posina, il nemico, dopo intenso bombardamento delle posizioni da noi conquistate il giorno 10, ne tentò ieri l'attacco, subito respinto. Sono segnalati nuovi piccoli progressi delle nostre truppe in Vallarsa e nell'alto Posina. In piccoli scontri sul Lagazuoi (vallone di Travenanzes), sulle pendici di Cima Bocche (Valle Travignolo) e sullo Sleme (Monte Nero), ricacciammo l'avversario infliggendogli perdite.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento. Un velivolo nemico lanciò bombe su S. Pietro (Gorizia) senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

La crisi ellenica

ATENE, 12.

Zaimis ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re. (Ag. Stefani).

Verso un Ministero nazionale con programma d'intervento?

L'Intesa accetta la collaborazione greca ma senza vincoli di condizioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

In attesa di notizie sulla crisi ministeriale scoppiata in Grecia in seguito alle dimissioni di Zaimis, sono interessanti parecchi rilievi retrospettivi trasmessi dai corrispondenti inglesi alla vigilia della crisi stessa. L'incidente relativo alla scenata fatta dagli antivenizelisti davanti alla Legazione francese era stato chiuso con piena soddisfazione degli alleati. Le domande di riparazione presentate dai ministri dell'Intesa erano, in altri termini, state accolte. Così affermano i corrispondenti, i quali aggiungono che il Governo si preparava a punire gli autori della scenata ed a sciogliere la Lega dei riservisti, chiudendone la sede sociale. Nel frattempo, si era bensì diffusa ad Atene la sensazione che l'incidente, insieme con altri recenti eventi, potesse spezzare i fili del buon accordo tra la Grecia e gli alleati, ma i corrispondenti dichiarano ingiustificato questo timore. L'amichevole atteggiamento del Governo greco verso l'Intesa non si sarebbe punto alterato di fronte a siffatti avvenimenti, nei quali erano subito state assegnate le giuste proporzioni. Di questo amichevole atteggiamento fa una analisi il corrispondente del Daily Mail, il quale dice che esso venne determinato dal fatto che negli ultimi giorni il Governo greco si rivolse francamente agli alleati, avanzando proposte per un'eventuale cooperazione in campo. Gli alleati però risposero non essere disposti a entrare in discussioni di termini a garanzie a favore della Grecia. Gli alleati informarono il ministro greco a Parigi che se la Grecia vuole cooperare cogli alleati, deve rinunciare a porre qualunque condizione. Gli alleati forniranno armi e munizioni nella maggior misura loro possibile, e pel resto la Grecia dovrebbe contare semplicemente sulla equità e generosità dell'Intesa nel trattato di pace. Ora, sembra che parte del Gabinetto e quasi tutto il partito liberale siano a favore della collaborazione coll'Intesa su queste basi generiche. Di qui il miglioramento delle relazioni. Sotto questo aspetto quindi le dimissioni di Zaimis potrebbero interpretarsi come un primo passo verso la formazione di un Ministero nazionale, che farebbe la guerra. A Londra se ne attende quasi con certezza la nascita.

M. P.

La versione ufficiosa dell'incidente di Atene

Parigi, 12, sera.

I giornali hanno da Atene in data 10 corr.: La versione ufficiosa dell'incidente avvenuto alla Legazione di Francia considera il fatto come senza importanza. Gli autori dell'aggressione sono ricercati. I locali delle Leghe dei riservisti sono stati chiusi. Il Governo considera le misure da prendere per impedire alle leghe di costituirsi in società segrete. L'ufficiale di polizia che era di servizio al momento dell'incidente è stato arrestato. Il Presidente del Consiglio Zaimis ha intenzione di esigere da tutti i funzionari ed agenti greci un'attitudine di neutralità assoluta e non tollererà alcuna manifestazione ostile verso le Potenze dell'Intesa. Nei circoli ufficiali si ritiene che in caso di nuovi incidenti le riparazioni diplomatiche sarebbero ritenute insufficienti.

(Stefani).

Venizelos domina la situazione?

Previsioni sull'atteggiamento della Grecia

Roma, 12, sera.

Alla Legazione di Grecia a Roma la notizia delle dimissioni del Gabinetto Zaimis viene confermata. Alla domanda da noi rivolta se l'improvvisa decisione poteva essere stata provocata dall'ultima Nota dell'Intesa e se intorno all'accoglimento fatto ad essa fosse sorto dissenso fra il Sovrano e Zaimis, ci è stato risposto negativamente. Si avrebbero invece fondati motivi per ritenere che le dimissioni del Gabinetto preparino la strada all'intervento della Grecia nella guerra. Secondo questa versione, Zaimis non vorrebbe assumere la responsabilità della guerra, sapendosi a capo di un Ministero debole e di transizione. Tale decisione dovrebbe invece essere presa da un Ministero nazionale; per preparare l'avvento di questo, Zaimis avrebbe rassegnato le dimissioni che condurrebbero la Grecia sulla via dell'intervento a fianco dell'Intesa. Venizelos verrebbe ad essere in prima, oppure in seconda linea, il dominatore della nuova situazione. A conferma dell'imminenza di importanti novità greche valga il fatto che a Napoli continuano a giungere emigranti greci che erano diretti agli Stati Uniti: 640 sbarcarono stamane dal piroscafo «Arcadia». Essi hanno dichiarato che da quindici giorni il Governo ha proibito di emigrare a tutti gli uomini soggetti alle armi.

Commenti romani

La *Tribuna* pubblica che le dimissioni del signor Zaimis avrebbero come movente la crisi estera e la conseguente crisi interna, recentemente acuitasi e poco confacentesi colla missione transitoria di conciliazione a cui il benduto ministro si era accinto. La *Tribuna*, commentando le dimissioni, scrive:

«La recente apparizione di navi alleate al Pireo ha spinto ai suoi estremi la situazione della Grecia, costringendola in qualsiasi modo a pronunziarsi. Davanti alla formidabile crisi estera, che agitava il suo paese, il signor Zaimis concepiva di potere risolvere la situazione riattaccando amabili conversari con le minacciose figure apparse davanti al Pireo. Ma, qualunque fosse la sua buona fede, non faceva ad ogni modo conto con la crisi interna, che agita il paese e che dall'intensificarsi di quella esterna aveva, in via di ripercussione, la sua massima riacutizzazione. L'incidente alla Legazione di Francia ha dato occasione ed incentivo al crollo dell'instabile equilibrio di queste due crisi contrastantesi. E, col crollo, sono crollati anche gli amabili conversari del signor Zaimis, che si ritira dopo avere ceduto in tutto inutilmente. Che cosa rimane di questa sua opera? Egli si era augurato — dichiarava a mezzo dei suoi giornali — una missione conciliatrice con la Quadruplice. Vi sarà qualcuno che ne raccoglierà i resti? Uscirà da questa crisi una Grecia ringiovanita ancora il nuoversi e di vivere meglio, o, a quanto pare, una Grecia irrimediabilmente paralitica? E' quello che gli immediati avvenimenti ci diranno».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«In Grecia sembra maturino avvenimenti decisivi. Il signor Zaimis ha rassegnato le dimissioni di capo del Governo, forse per far luogo al signor Venizelos, noto fautore dell'intervento effettivo a fianco degli alleati. Pare anche che il signor Venizelos già abbia, tra le quinte, ripreso la direzione della politica estera del regno, iniziando trattative, per l'intervento della Grecia, coi ministri delle Potenze nostre alleate accreditati ad Atene».

Il *Corriere d'Italia* così conchiude il suo commento:

«Il ministero Zaimis ha creduto opportuno lasciare il potere, aprendo una nuova crisi che sarà molto laboriosa. Infatti non è possibile

prevedere quale sarà il suo esito, nè a quali uomini si dirigerà re Costantino. La sola deduzione logica che si possa trarre dagli avvenimenti offerti a che il Re dovrà tener conto dei fatti che si sono svolti in questi ultimi tempi sul teatro della guerra e delle recenti manifestazioni da parte della popolazione e dell'esercito, per prendere misure che facciano uscire la Grecia dall'incerta situazione in cui si è e d'altronde sincera. In ogni modo, nei circoli diplomatici si ritiene che il momento attuale sia decisivo per la Grecia».

Il *Giornale d'Italia* pubblica nella sua ultima edizione un secondo commento sulla nuova situazione greca, commento che risponde al pensiero delle sfere autorizzate. Il commento dice:

«Noi intendiamo seguire gli avvenimenti ellenici con molta freddezza e con molta calma. Crede la Grecia che le convenga restar neutrale? Si accomodi. Crede invece che le nuove partecipare con noi alla grande partecipazione? Si accomodi: ancora una volta. Ma non una sola cosa noi possiamo permettere: che il neo-interventismo silenzioso, cioè, si ponga in testa di prendere la sua rivincita di benefici dalla tregua, che le fatiche e le cure degli alti Duce apparecchiato, a Spasa e a Roma de l'Italia. E questo diciamo a tutti quelli che non sappiano con quali senso di opportunità e dignità, entro e fuori d'Italia auspicano all'arrivo dei soldati di re Costantino sui fronte ricevono da quella guerra, quasi che durante soli dipendessero sempre le sorti della libertà e della civiltà dell'Europa e del mondo. Se la Grecia che ha gustato nei Balcani odor di brusc dei bulgari, crede di correre in aiuto del vincitore calpestando non solo i nostri diritti e i nostri interessi attuali nell'Albania e nell'Egeo, ma anche le nostre giuste e sacrosante aspirazioni in quel Mediterraneo orientale ove la guerra attuale prepara un mutamento o un diverso assetto politico ed economico, si sbaglia di molto. L'Italia, se lo tengano per detto in Grecia e i Hellenici ad ogni costo, non è entrata nel conflitto per uscirne menomata nei suoi interessi e nella sua dignità. E ciò del resto — conclude il *Giornale d'Italia* — non avverrà. Ce ne danno garanzia la sapienza e la fermezza di carattere di chi dirige la nostra politica estera in questi gravi momenti».

La Grecia e l'Intesa
negli ultimi incidenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

La stampa antivenizelista di Atene ha scovato un testimone per provare la sua versione di ieri che in banda degli invasori del giardino della Legazione di Francia era composta di venizelisti. Il testimone è un cacciatore, che è divenuto celebre da ventiquattro ore. Uno di quei giornali, la «Scrip» ha avuto l'audacia di pubblicare la convocazione diretta dei membri delle Leghe del risorgimento per venire ad inaugurare le loro sedi nell'ora stessa in cui i ministri dell'Intesa domandavano precisamente la chiusura di quei locali. Questi l'hanno ottenuta insieme con la promessa della punizione dei colpevoli e degli agenti di polizia incapaci di prevenire e reprimere l'attentato. La Nota presentata dall'Intesa ieri mattina, pur non avendo forma di «ultimatum», era estremamente categorica. I ministri alleati si dichiaravano convinti della sincerità di Zaimis ma attiravano la sua attenzione sul pericolo delle organizzazioni segrete sfuggenti al controllo del Governo e creanti una situazione donde sfocia l'anarchia. Il fatto che le Leghe costituivano un pericolo per la situazione interna di Grecia era stato spiegato al Governo dai rappresentanti alleati molto prima degli ultimi eventi; ma il Re lo proteggeva apertamente e ad ogni provvedimento relativo ad esse che Zaimis gli aveva proposto, aveva rifiutato la sua firma. Così non pare che abbia accettato senza viva resistenza la richiesta energica della finale chiusura dei locali. «Sembra — telegrafa il corrispondente della «Radio» — che i circoli ufficiali siano ormai convinti che nel caso di un nuovo incidente le riparazioni diplomatiche saranno ritenute insufficienti». Il telegramma che Filippesco ha diretto a Venizelos in risposta alle congratulazioni per l'intervento romeno è ripreduto con un certo chiasso dai giornali venizelisti. Filippesco dice: «Ho la grande gioia di avere un Re che ha pronunciato questa grande parola: Saprò vincere perchè ho cominciato ad imparare a vincere me stesso. Sono lieto di appartenere a un popolo il quale prova inoltre che sa consentire a tutti i sacrifici necessari per realizzare i suoi diritti». «Queste parole — scrive il «Kirix» — suonano come schiaffi su certe guancie». I commenti dei giornali parigini sono sobri anche stamane. Sono gli ultimi echi di pallnodie dei vecchi ellenofili, richieste energiche di politici realisti, come Balnville, agli alleati, di fornire una buona volta o il ricostituimento, come quello d'Herbette nell'«Echo de Paris» e di Saint Brice sul «Journal», che nulla c'è veramente più da sperare di serio dai «Graecull moderni».

D. R.

Il prolungamento della guerra al 1917
considerato come certo
L'odio ungherese per i romeni

Londra, 12, notte.

Sulla questione della durata della guerra, Bruxelles esprimeva ieri l'opinione che nell'agosto dell'anno prossimo si assisterebbe al ritorno della pace. Oggi il «Daily Chronicle», in un articolo di fondo nel quale parla dell'eventuale necessità di nuovi mezzi umani e materiali per raggiungere la vittoria, fa questo accenno: «Una lunga e dura campagna per il 1917 può ora venir considerata come certa».

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» scrive che tutte le unità magiare, le quali «battono su fronti diversi da quello franco-italiano si mostrano nervosissime, e ogni giorno chiedono di essere avviate contro i romeni. Ciò avviene precipuamente sul fronte verso l'Italia, ma l'esito delle domande di trasferta è che i soli soggetti di «sicurezza» ritornano di essere trasferiti contro la Romania. Il corrispondente conferma che tra soldati e sassoni ungheresi, non ancora armati e di ogni età, dai quattordici ai settanta anni, s'inizia un movimento per costituire le file destinate a fare la guerriglia in Transilvania contro gli invasori. L'affluenza dei volontari sarebbe assai numerosa e a Budapest si calcola che centomila uomini potranno prendere le armi in tale maniera. E' una specie di leva in massa volontaria, si è detto.

M. P.

I caduti per la Patria

ASTI, 12. — Caddero sul campo dell'onore i nostri concittadini: Bergamasco Luigi di Vincenzo, soldato alpino, della classe 1897; Converso Andrea di Giuseppe, soldato della Sezione d'assalto, morto il 30 luglio scorso; Ghi Secondo Angelo di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1885, morto il 9 luglio u. s.; Greppo Giovanni fu Giuseppe, soldato volontario di fanteria appartenente alla classe 1895; Massano Pietro di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1897, morto il 6 luglio scorso; Seppe Michele di Bartolomeo, soldato di fanteria, appartenente alla classe 1892, morto il 6 luglio; Barbero Luigi di Battista, soldato alpino, appartenente alla classe 1889, morto durante la sua prigionia in Austria.

PINEROLO, 12. — Al signor Ruggero Lucio, addetto al nostro magazzino militare, è stato barbaramente tolto la morte, avvenuta in guerra l'8 agosto u. s., del proprio figliolo Giuseppe, caporal-maggiore di fanteria. — Alle rispettive famiglie è giunta notizia della morte di: Gay Antonio di Matteo, da Pancalieri, caporale degli alpini, caduto il 3 corr. durante il bombardamento di Paluzza; Mandile Domenico fu Vincenzo, da Pinerolo, soldato di fanteria, caduto il 9 agosto scorso a Cosson Viola.

NOVARA, 12. — Sono caduti per la Patria i seguenti novaresi: Pampi Oreste, di Cilavegna, capitano di fanteria; De Gregori Pietro, della classe 1893, e De Gregori Giuseppe, della classe 1894, soldati, della nostra città; Dalla Giovanni, soldato, da Gozzano; Bertona Genesio Giuseppe, soldato di fanteria da Gozzano; Lunghi Giuseppe, Pagani Gaudenzio e Cerutti Gaudenzio, da Borgomanero; Guarnori Secondino, da Arnuzzo; Rossi Giuseppe detto Mortadella, della classe 1891, da Agrano; Vico Gaetano detto Moncalè, e Maracchi Luigi detto Lisa, da Sorso; Clerici Giovanni di Antonio, da Novara.

VERCELLI, 12. — Il nostro concittadino Sola Enrico, soldato d'artiglieria, della classe 1895, in un aspro combattimento avvenuto il 21 luglio cadde colpito da palla nemica. Solo ora si ebbe la dolorosa notizia. — Bruna Carlo, soldato del genio, da Costanzana, della classe 1895, ferito gravemente in un recente combattimento, venne trasportato in un ospedale da campo, ove poche ore dopo soccombeva. — Rodo Edoardo, nativo di Crescentino, soldato di fanteria, cadde il giorno 7 agosto durante l'avanzata gloriosa della III Armata.

In memoria di Nazario Sauro
Il vibrante ordine del giorno
di un nostro comandante di corpo d'armata

Firenze, 12, notte.

La *Nazione* riceve dalla zona di guerra che alle truppe del Corpo d'Armata . . . venne letto dal Comandante il seguente ordine del giorno in morte di Nazario Sauro:

«Un altro martire è spirato fiero e sereno. La fede che illuminò tutta la sua vita fu vendicata. La vittoria fu nostra. L'esercito barbarico nemico ha tremato per l'ardimento dei marinai, l'eventuroso, ha tremato per il significato di tale sentimento, e sopprimendo Nazario credette di sopprimere l'idea, di sopprimere il destino che inesorabile l'attende. Così aveva fatto con Oberdan, così con Battisti, così coi martiri inobliati del nostro Risorgimento: ha tremato, e maggiormente trema per la vittoria nostra, e nei soldati, trema perchè vede sorgere minacciosi nuovi nemici implacabili come la giustizia divina, forti del loro diritto, perchè vede sorgere ognuno il vendicatore della nazionalità oppressa, dei delitti contro l'umanità e la giustizia. A voi che conoscevate il Sabotino, Oslavia, il Podgora, Gorizia, a voi con affetto di padre, con sentimento di italiano, con animo di generale e di soldato, oggi come ieri, come domani, come sempre, mi rivolgo. Alla vittoria compiuta dobbiamo tendere con ogni energia e con ogni fede, alla vittoria immancabile, sicura. Per voi, Fiume sarà più grande e più rispettata, per voi i vostri figli saranno più fieri del nome di italiani. Dovunque essi portano il tesoro delle loro energie native saranno circondati dalla considerazione e dal prestigio che col vostro eroismo avrete loro assicurato».

Lancio di bombe innocuo
su Ancona e Jesi

Roma, 12, notte.

Un gruppo di idrovolanti nemici ha lanciato ieri sera fra le ore 20,45 e le 21,15 alcune bombe presso la stazione ferroviaria di Ancona e presso Jesi; lievissimi danni materiali e nessuna vittima.

(Ag. Stefani).

L'azione patriottica della Sicilia

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* reca: «Nella nostra guerra di rivendicazione e di giustizia, la Sicilia evolca ha prodigato tutta sè stessa non solo coi prodi suoi figli che intrepidamente combattendo hanno scritto nuove pagine gloriose di eccezionale valore, ma con l'opera e la fede di tutte le popolazioni isolane che nel meraviglioso sforzo della nazione hanno concorso con lo slancio della fervida sentimentalità della stirpe. A rendere conto del funzionamento dei Comitati di assistenza civile, a dire a quelle popolazioni la parola di gratitudine della patria per l'azione meravigliosa prestata e per i più grandi sacrifici che esse fanno, l'on. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato alla giustizia, per incarico del Governo, farà nella seconda metà di settembre una visita ai principali centri dell'isola. Egli, che è di quelle gloriose terre e che è tanto amato dai loro isolani, avrà agio di assistere ancora una volta personalmente la grande azione patriottica della sua regione. Nella visita sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto avv. Bellieni».

Giuramento delle reclute di Sanità

Roma, 12, notte.

Stamane nel cortile della Caserma Principe di Napoli ... ebbe luogo la cerimonia del giuramento delle ultime reclute aggregate alla nona compagnia sanità. La cerimonia è riuscita imponente. Tutti i forti ricoverati nell'ospedale militare e le numerose famiglie prospicienti si erano con la loro presenza rese il maggiore più delle significative. Il maggiore dei Negroli si è rivolto con un bel discorso alle reclute spiegando l'importanza del giuramento nel momento che l'Italia sta attraversando, momento cioè di guerra e di vittoria. Il maggiore ha concluso inneggiando alla grandezza d'Italia e leggendo la formula del giuramento. Tutte le reclute, come un sol uomo, alzando la destra, hanno giurato fedeltà al Re ed alla Patria. La cerimonia è terminata con lo sfilamento in parata dei nuovi soldati d'Italia dinanzi agli ufficiali ed alle autorità presenti, mentre gli orfani feriti agitavano i loro berretti ricordando questo medesimo giorno che è santificò e il battesimo purificatore per la vittoria e per la gloria di oggi.

Una innovazione
nei comunicati ufficiali tedeschi

Parigi, 12, sera.

Il *Petit Journal* riceve da Ginevra: «Il maresciallo von Hindenburg da quando ha assunto l'alta direzione dello Stato Maggiore tedesco ha portato nella redazione dei comunicati ufficiali una innovazione che è molto rilevata. Egli cita costantemente i nomi dei generali le cui truppe sono impegnate sul diverso fronte. Invece sotto il comando del generale Falkenhayn la regola invariabile era l'anonimo. Solo i comandanti delle grandi armate avevano gli onori del comunicato; gli altri restavano sempre sconosciuti per il grande pubblico. Il generale Falkenhayn non fece che una sola eccezione. Al momento dell'avanzata contro Verdun il generale di riserva, Cureity, vide il suo nome stampato nel bollettino ufficiale unito alla parola *valorosa*. Si annunciava al mondo che il generale aveva preso d'assalto il forte corazzato di Vaux. Invece il forte era intatto e non fu che parecchi mesi dopo che dovette cadere, il ridicolo che seguì tale pubblicazione servì di lezione infatti per l'avvenire non fu più citato alcun nome di generale.

«Ma il maresciallo von Hindenburg ha creduto bene di fare diversamente e in meno di dieci giorni egli ha citato nove generali nei suoi bollettini. Oggi ancora tre generali, Marschall, Kirchbacher, von Kuk, hanno visto i loro nomi resi pubblici perchè seppero resistere sulla Somme all'avanzata franco-inglese. Nei paesi neutri si vede in questa pubblicità tardiva una prova dell'indebolimento morale dell'alto Stato Maggiore tedesco: si cerca di sovreccitare con la *réclame* l'ingegno e il coraggio».

La tenuta lucchese
dell'arciduca Leopoldo d'Austria

Firenze, 12, notte.

Vi abbiamo già riferito la notizia che il prefetto di Lucca, comm. Errante, aveva posto sotto sindacato la tenuta e segheria dell'arciduca Leopoldo d'Austria e che l'Intendenza di finanza aveva affidato il controllo della redditizia azienda ad industriali al cav. Visoni Fortunato, ispettore capo delle tasse e del demanio. Ora si hanno questi particolari sulla cosidetta tenuta dei Borboni. Essa è uno dei più rinomati possessi arciducali in Italia. La villa posta quasi sul mare, è circondata da una pineta bellissima e vastissima che va sin verso Torre del Lago e fu già lunga dimora dei Borboni di Parma, parecchi dei quali vi sono sepolti. Quando Roberto, il duca spodestato, padre dell'Arciduca d'Austria, si trasferì presso Cumiane a villa delle Pianore, ceduta la tenuta di Viareggio a Don Carlos dal quale parte per eredità parte per acquisto passò a suo genero l'arciduca Leopoldo d'Austria del ramo detto di Toscana. L'arciduca portò nella tenuta dei criteri industriali, poichè vi impiantò una grandissima segheria intesa a sfruttare la romantica pineta a costo di minacciarne l'esistenza. Negli ultimi tempi anzi era stato lanciato l'allarme contro l'opera degli amministratori, che si abbandonavano ad un affrettato disboscamento per poter forse ricavare la maggior somma possibile da spedire in Austria per timore che potesse venire un decreto di sequestro.

Come fu ricevuto il delegato pontificio
alla Corte del Negus

Roma, 12, mattino.

L'*Osservatore Romano* ha da Harrar, in data 21 luglio, i seguenti particolari sul come venne ricevuto dal Negus di Abissinia, ad Addis Abeba, l'inviato pontificio. Mezz'ora prima dell'ora fissata per il ricevimento, cioè alle due pomeridiane, il gran maestro del palazzo imperiale, amico prediletto del giovane Negus, ed il console di Etiopia ad Asmara si recarono, con seguito di ufficiali a cavallo, a rilevare Flaviano pontificio, padre Basilio De Contbrand, superiore della Missione cattolica ad Addis Abeba. L'inviato pontificio, ricevuto all'ingresso del palazzo dal ministro degli esteri di Etiopia, fu introdotto nel salone, dove si trovava il Negus, che in piedi ascoltò la lettura dell'indirizzo pontificio, e poi ricevette il Gran Cordone del S. Sepolcro, accompagnato da un diploma in pergamena. Il Negus, dopo aver ascoltato commosso la lettura dell'indirizzo, ringraziò l'inviato pontificio, esprimendogli la sua alta soddisfazione per la delicata attenzione del Papa.

Fu spedito un telegramma di ringraziamento al Pontefice. L'inviato pontificio venne poi ricevuto con gran pompa nella residenza del cancelliere, Abiè Gutarau.

Un colonnello austriaco prigioniero

Firenze, 12, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica: «Col diretto di Roma è giunto a Firenze, proveniente da un campo di concentramento della Sicilia, un tenente colonnello austriaco seguito da un attendente, scortati entrambi dai maggiore di cavalleria

Le inchieste sugli infortuni
delle nostre navi

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* dice che la Commissione giudicatrice *opportunamente* nominata per l'infortunio della *Leonardo da Vinci* ha per compito di indagare anche sui fatti analoghi precedenti, informazioni assunte assicurano alla *Tribuna* che anche il gravissimo fatto della *Benedetto Brin* sarà oggetto delle indagini della Commissione composta di valenti uomini che adempiono della più scrupolosa serenità e competenza.

(Stefani).

Padre Semeria tornato in zona di guerra

Roma, 12, sera.

Padre Semeria, dopo un lungo periodo di cura e riposo, rimesso dal grave malore che lo aveva obbligato ad abbandonare il suo posto, ha fatto ritorno in zona di guerra ed ha ripreso la sua opera di cappellano militare.

Un'altra ditta di Firenze sotto sindacato

Firenze, 12, notte.

Stamane il prefetto ha firmato il decreto col quale è stata sottoposta a sindacato la ditta Pietro Biancino e C.i «Industrie lombarde», posta in piazza San Giovanni.

Una vasta associazione
di ferrovieri secondarii truffatori
scoperta a Roma

Roma, 12, mattino.

Una vasta associazione a delinquere fra il personale della Società Ferrovie secondarie romane, esercente le linee Roma-Anzio-Nettuno e Roma-Tivoli-Subiaco-Viterbo, è stata scoperta dalla Questura di Roma. Si tratta di un'ingegnosa truffa continuata da parecchi anni, perpetrata in modo stupefacente dal personale stesso della Società. Era un sistema di truffa che meraviglia per la sua audacia e nel tempo stesso per la perfetta organizzazione con cui veniva messo in opera.

La Società delle Ferrovie secondarie romane aveva notato una forte diminuzione di incassi dei biglietti che vengono staccati dal personale del treno. Questa diminuzione si verificava soltanto da tre anni a questa parte. Il fatto doveva apparire tanto più strano, considerando la caratteristica che avevano i pochi biglietti che ancora figuravano di essere stati distribuiti durante il viaggio. Essi erano tutti indistintamente staccati per viaggi di brevissimo percorso. L'Amministrazione aveva bensì un ufficio di controllo, ma ogni qualvolta gli ispettori, i quali erano, naturalmente, conniventi del personale, viaggiavano sui treni, il fatto non si verificava più. Il direttore della Società, ing. Camillo Prandi, sospettò che si trattasse di qualche abuso o irregolarità e, persistendo la diminuzione degli introiti, l'Amministrazione si decise a denunziare il fatto alla Polizia affinchè si cercasse di appurare il mistero. Questa scoprì che si truffava di una vera e fitta rete di fedeli, nella quale erano associati tutti i capi-treni, tutti i frenatori, i guardiasala, impiegati e perfino dei capistazione della linea Roma-Viterbo, dove a preferenza venivano operate le truffe. Infatti era su quella linea che venivano staccati i biglietti durante il percorso per viaggiatori che ne erano sprovvisti alla partenza.

Ed ecco come si venne alla scoperta del resto. Il sospetto era questo, che i biglietti dei viaggiatori si riempissero regolarmente, ma i bigliandi-valori venissero staccati in modo diverso e segnando invece sulla matrice un percorso minimo fra una stazione e l'altra. I funzionari cercarono di cogliere sul fatto i truffatori. Gli agenti vennero fatti viaggiare provvisti di biglietto affinchè se li procurassero in treno e, per non destare sospetti, ricorrevano a dei travestimenti. Così il cav. Mazzoni aveva scelto il caratteristico costume di albanese e il suo brigadiere Sciarella un abito da buttero. La prova non poteva riuscire più riuscita ed efficace. I biglietti venivano rilasciati con quel sospettato modo. I biglietti all'arrivo sono ritirati dai guardiasala, i quali debbono poi inviarli per il controllo alla Direzione; ecco una nuova complicità. I guardiasala li distruggevano oppure i capi-treni e controllori valendosi della loro autorità li ritiravano così stessi.

Ma a poco a poco il trucco fu svelato. Così si seppe che si ricorreva anche al metodo di fare aumentare i viaggiatori fino a poco prima dell'entrata alla stazione di arrivo per dare ad essi il biglietto eguale alla meglio; e quasi sistemi si applicavano anche per la spedizione dei bagagli. Le indagini portarono ad accertare la complicità di ben 43 persone, fra cui vi sono quattro capi stazione. Il rimanente dell'onorata troupe è formato da capotreni, controllori, guardiasala, manovali, ecc. Una buona retata insomma, e la fine di una indovata veramente sfacciata e sporca. L'altra sera fu fatto una sorpresa contemporanea a due treni, uno in arrivo alla stazione di San Pietro a Roma e l'altro alla stazione di Viterbo. Nelle sorprese si trassero in arresto Alberto Gheyesen, di anni 38, romano, capo-treno; Emilio Dalfacchi, di anni 33, capo-treno; Luigi Pizzi, di anni 18, romano, manovale; Silvestro Pomponi, di anni 31. Questi furono arrestati col treno in arrivo a Viterbo. I seguenti alla stazione di Roma: Pasquale Traina, di anni 37, capo-treno; Gino Signori, di anni 19, da Firenze, frenatore; Umberto Caproli, di anni 12, romano, manovale, facente funzioni di guardiasala; Giulio Cappelli, di anni 36 da Viterbo, manovale, facente funzioni di guardiasala. Ieri sera alla stazione di Trastevere veniva compiuto pure l'arresto del capo-treno Luciano Buccelo, di anni 36, da Pieve di Fusa, provincia di Avellino. Non si sono potuti operare tutti gli arresti perchè le ferrovie non avrebbero potuto più funzionare.

Gli altri 35 complici sono stati denunziati. L'audacia della banda è tale che anche ieri, come constatarono gli agenti che ancora vigilavano, furono continuate le truffe con il solito sistema. Tutti gli arrestati sono stati condotti al Commissariato delle ferrovie e interrogati. Essi hanno confessato ampiamente dichiarando che da circa tre anni durava la truffa. La frode in danno delle Secondarie si ritiene che superi la centomila lire. Addosso a molti furono rinvenuti bollette allerate e ad uno perfino un libretto sul quale erano annotate tutte le somme frodate. Gli arrestati sono tutti stati tradotti a Regina Coeli, dove saranno raggiunti anche a mano che il servizio ferroviario lo permetta, dai loro complici.

Donne e fanciulli belgi
costretti a lavorare nelle difese militari

Zurigo, 11.

Il «Telegraaf» di Amsterdam dice che nuovi fatti riconfermano l'opinione che le autorità tedesche applichino in Belgio il sistema del lavori forzati in un modo sempre più sistematico. A Comines, in Fiandra, molte donne e fanciulli sono stati arrestati, trasportati in altre regioni e costretti a lavorare alle difese militari. Coloro che si rifiutarono vennero subito internati in Germania. La causa va ricercata nel grande bisogno che la Germania ha di uomini per continuare la guerra. Tutti gli operai vengono così sostituiti dalle donne e dai fanciulli. Come scusante alle deportazioni, la Germania dice che i belgi hanno ripetutamente mostrato disprezzo per tutte le leggi e gli ordinamenti tedeschi e che quindi sono passibili di punizioni.

L'ora antica ristabilita
anche in Francia ed in Inghilterra

Parigi, 12, mattino.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Painlevé, interrogato a proposito delle notizie già pervenute che col 1.o ottobre l'Italia tornerà all'ora antica, arretrando cioè gli orologi di sessanta minuti, ha dichiarato che la misura sarà applicata in Francia, in Italia e in Inghilterra contemporaneamente. Riferendosi ai benefici augurati il ministro ha dichiarato che non si può ora parlare in cifre il vantaggio finanziario, ma in ogni modo ha potuto stabilire che soltanto una officina elettrica ha economizzato 1000 kilowatts, malgrado che la riforma sia stata applicata con un ritardo di due mesi.

— Per gli effetti degli atti legali l'ora dovrà essere segnata due volte?

— No, — risponde il ministro, — basterà registrare 23,45 (estate), 23,45 (inverno), ed ogni equivoco non sarà più possibile.

Un sanguinoso conflitto
tra carabinieri e disertori a Genzano
Un ribelle ucciso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Un nuovo conflitto è avvenuto a Genzano, ridente Comune dei Castelli Romani, fra carabinieri e latitanti, ed un disertore è stato ucciso dai carabinieri. Il fatto è avvenuto ieri sera, e solo stasera la censura ce ne permette la pubblicazione. Varii sono i disertori di Genzano, che battono la campagna da vario tempo per sfuggire alle ricerche della Autorità militari. Come è noto, alcuni di essi furono arrestati negli spedali di Roma, dove erano riusciti a rimanere nascosti, fingendosi malati. Il delegato di Genzano, Ermanno De Bernardini aveva saputo che Giovanni Battista Piermaria, d'anni 24, di Genzano, attualmente richiamato nel ... reggimento dei bersaglieri, arrestato precedentemente tre volte nel periodo di pochi mesi sempre per diserzione, si aggirava impunemente e con aria spavalda nelle vie di Genzano. Di ciò il funzionario avvertiva immediatamente la Benemerita arma, incaricandola di procedere per la quarta volta all'arresto dell'impudente individuo. I carabinieri Tirelli e Testalepre si dettero immediatamente alla caccia e con buoni risultati, poichè rintracciarono quasi subito il Piermaria. Lo tennero d'occhio durante tutta la mattinata. Il soldato fuggiasco verso le 17,30 usciva da un'osteria, dove si era recato in compagnia di altri. I due carabinieri, fatta innanzi, invitarono il Piermaria a seguirli. Il giovanotto, con aria da bravaccio, fissandoli in viso i due militi, disse loro: «Lasciatemi! Non fatevi avanti. Altrimenti vi faccio vedere quello che non è successo mai». Alla minaccia, i carabinieri rispondono coi fatti, lanciandosi sul Piermaria e tentando di arrestarlo. Visosi a mal partito, il disertore impegnò una vivissima colluttazione coi carabinieri, chiamando in suo aiuto gli amici coi quali si era trattenuto nell'osteria pochi minuti prima. Il carabiniere Tirelli teneva stretto fermo per i polsi il Piermaria, il quale era riuscito con abile mossa a togliere la rivoltella dalla fondina al milite. L'altro carabiniere teneva a bada un giovinastro, un altro richiamato sotto le armi, attualmente in licenza, tale Dandolo Cimini, da Rocgello, d'anni 25, che tentava di prestare man forte al Piermaria. Sette od otto giovanotti seguivano le mosse dei contendenti, pronti a lanciarsi in difesa dei propri compagni. Nel frattempo uno di loro riusciva a togliere la sciabola al duo carabinieri. Fu un attimo; la scena si svolse fulminea. Mentre il Tirelli, colluttandosi col Piermaria, tentava di riprendere la rivoltella d'ordinanza, il Testalepre, perduto terreno e le forze, veniva colpito violentemente a terra dal Cimini, che avendolo messo colle spalle a terra, gridò audacemente: «Sei vinto! Lasciami dunque». Il povero milite, che si dibatteva, mordendo a sangue, sotto la terribile stretta, il braccio di ferro del Cimini, rispose: «No, vigliacco», e continuò a fare sforzi erculei per liberarsi dalla stretta. Il Tirelli era intanto riuscito con una mossa rapida e violenta, dando uno spintone al Piermaria, a riprendere possesso della sua rivoltella. «Indietro!», gridò il milite energicamente agli altri giovani, che stavano per saltargli addosso. Una voce risuonò nella strada. Era il Testalepre, che stava per essere strangolato dal Cimini, che premeva per il collo e trascinò sotto, lo strinse. Alla vista del compagno in pericolo, il Tirelli lasciò il Piermaria e fece partire un colpo alla persona del Cimini. Il Cimini allora lasciò la preda e di corsa, tenendosi colle mani il ventre, imboccò la via del Corso, inoltrando subito la porta di un pezzolo, dove appena varcata la soglia cadde a terra di colpo, covacciando una sedia e un tavolino. Era cadavere. Il proiettile era penetrato in cavità, producendo la morte quasi istantanea. Il Piermaria e gli amici alla detonazione si erano dati a gambe velocemente, prendendo la campagna. I passanti, non avendo di che si trattasse e temendo che ne avvenissero altri avvenimenti, si ritirarono immediatamente nei caffè e nelle case. Avvertiti del fatto, correvano immediatamente sul posto il delegato De Bernardini e il maresciallo dei carabinieri, con agenti di P. S. e carabinieri. Il cadavere fu piantonato, e della cosa fu informata l'Autorità competente. Rinforzi della Benemerita arrivarono successivamente da Frascati, Albano Laziale, ecc. Pattuglie di carabinieri perlustrano le vie. I curiosi alla spicciolata nuovamente rincasano. Nelle macchie vicine a Genzano continua fin dall'alba la caccia al fuggiasco. Stamane ebbe luogo l'autopsia del Cimini.

12 operai travolti da una frana

Verona, 12, notte.

Una immane sciagura è avvenuta a Lazise. Una squadra di 12 operai lavorava nel «progno» a poca distanza dal paese di Lazise, sul Garda, per cavare ghiaia, dovendosene servire per la costruzione della nuova strada comunale sulla riva fra Lazise e Bardolino. I lavoranti stavano cavando ghiaia sotto una alta muraglia formata dal deposito morenico molto compatto; quando la muraglia rovinò improvvisamente. Vennero estratti solo sei operai con molte contusioni per tutto il corpo, ma non gravi. Sei poveretti rimasero invece seppelliti dai grossi cumuli di ghiaia. Essi sono: Graziani Giovanni, di anni 15; De Carli Leone di anni 16; Caragnato Angelo, di anni 45; Campanari Giuseppe, d'anni 48; Martelli Gaetano, di anni 67; questi tre ultimi con moglie e figli il paese è costernato.

Venne ricercato il presidente della Cooperativa Gardesana di Lazise, alla quale il lavoro era stato affidato, ma egli era fuggito per sottrarsi ad ogni responsabilità.

Elettricista fulminato dalla corrente elettrica

Pavia, 12, sera.

Una mortale disgrazia accadde nello stabilimento industriale del crine vegetale Pacchetti, fuori Porta Milano. Il capo elettricista a nome Cerliani Bonifacio, d'anni 47, da venticinque anni impiegato presso lo stabilimento, mentre stava per trasmettere la forza motrice, per mezzo di avere tolto i coltelli d'attacco al trasformatore, venne colpito dalla corrente elettrica a 3000 volts. Egli stava puliendo il punto d'attacco dei fili conduttori al trasformatore. Il disgraziato rimase fulminato. Lascia la vedova con cinque figli, il minore dei quali conta sette anni.

Il marito divertore
e la moglie denunziata per truffa

Piacenza, 12, notte

Dal 12 marzo u. s. il soldato Fontana Matteo di Giovanni, d'anni 30, di Cumiana, richiedeva perchè colpevole di diserzione qualificata e di allenazione di effetti di corredo militare. La moglie ha continuato a percepire per 100 giorni, dalla data della diserzione, il sussidio governativo, e perciò i carabinieri hanno ieri accertata la truffa e deferita la donna — Tricca Adele fu Giuseppe, d'anni 29 — all'autorità giudiziaria.

Grave processo per spionaggio

Verona, 12, notte.

In questi giorni è stato pubblicato ... un grave processo per spionaggio si sarebbe tenuto a Verona e precisamente le udienze ne sarebbero cominciate venerdì prossimo. Si tratta del processo per spionaggio e tradimento a sensi degli articoli 72, 73, 76 C. P. M.; imputati Guglia Arnaldo, di Milano, soldato di fanteria, latitante; Dominici Vittorio di Paolo, di Verona, negoziante, militare riformato, latitante; Dominici Remigio, guardia di finanza; Pifferi Ercole di Casale Monferrato, ... di musica, abitante in Milano, via Broletto, 34; Heymans Guglielmo Federico, nato ad Amsterdam, industriale, quali autori di tradimento e spionaggio perfetti; Pugno Domenica vedova Pifferi, di Casale Monferrato, e Zoller Matteo, di Venezia, venditori ambulanti, colpevoli di complicità non necessaria. Il processo, fu detto, doveva tenersi a Verona. Invece sono in grado di assicurarvi che a Verona questo processo non verrà discusso e tanto meno verrà discusso venerdì. L'incarto attualmente è presso il Comando supremo e verrà trasmesso ad altra sede tribunalizia. La discussione verrà fatta a Bologna presso quel Tribunale militare.

Negoziante pugliese arrestato
per commercio col nemico

Roma, 12, notte.

Un negoziante pugliese è stato a Bari arrestato per vendita di merce alla Germania. Da qualche tempo le autorità di P. S. di Bari vigilavano con molta accortezza e diligentemente le operazioni commerciali di parecchie ditte che facevano e fanno spedizioni di derrate alimentari all'estero. Le investigazioni hanno avuto buon esito, avendo permesso di raccogliere prove irrefragabili su di un noto commerciante di mandorle nella persona del signor Innocenzo Quaranta di Raffaele, di Cegile, e che ha ufficio in Bari. Dopo un minuzioso interrogatorio il Quaranta fu dichiarato in arresto e denunziato al Tribunale di Guerra. Il Quaranta commerciava in derrate alimentari ed in questi ultimi tempi si era specializzato nell'industria delle mandorle. Si calcola che in un breve periodo di tempo abbia acquistato circa 400 tonnellate di mandorle. Queste mandorle sono state spedite — afferma il *Giornale d'Italia* — per il tramite di Stati neutrali (New York, Svizzera, Olanda, Norvegia) agli imperi centrali e, in maggiore quantità, in Germania. Il Quaranta nelle sue operazioni si faceva assistere da uno straniero, e precisamente da uno svizzero. La Polizia riuscì intanto a sequestrare alla ferrovia un carro contenente cento balle di mandorle pronte a partire in giornata e destinate a Casa tedesche. I sacchi sono stati trasportati nei magazzini della Regia Dogana. Erano pronte pure per questa settimana altre forti spedizioni di mandorle da parte sempre dello stesso Quaranta, per Stati neutrali, che mai in tempi normali avevano fatto acquisto di mandorle, naturalmente per essere inoltrate negli imperi centrali. Pure un momento prima dell'arresto, il Quaranta aveva consegnato al suo cooperatore, il misterioso svizzero, quarantamila lire che furono prontamente sequestrate.

Un consigliere comunale
arrestato per complicità in diserzione

Verona, 12, notte.

Il presidente e consigliere comunale Guglielmo Bianconi, di Illasi, tempo fa accordò alloggio per qualche tempo a due soldati disertori ricercati dalla benemerita. I carabinieri ebbero sentore della cosa e con abile stratagemma riuscirono ad arrestare i fuggiaschi. Il signor Bianconi venne pure arrestato sotto la grave imputazione di complicità in diserzione.

La lotta contro gli accaparratori di derrate alimentari

Savona, 12, mattino.

Il nostro Sindaco inviò ai Consiglieri comunali, ai membri del Comitato di assistenza ed ai funzionari municipali una lettera interessandoli a voler usare una massima vigilanza circa l'illecito accaparramento di derrate alimentari, confidando nella solidale cooperazione di tutte le autorità e rappresentanze in questa opera di previdenza e provvidenza sociale che il Comune di Savona intende seguire, e che varrà a reprimere le ingorde speculazioni che deturperebbero gravemente detrimento a danno della nazione, nei difficili momenti che attraversa.

REATI E PENE
La causa della Società Alta Italia
Il rinvio

(*Trib. Civ. di Torino* — 12 *settembre*)

Nell'aula della 1.a Sezione Civile, dove, in periodo feriale, sono raccolte e chiamate le cause di tutte le quattro sezioni Civili del periodo normale, compariva ieri, segnata nel ruolo di spedizione, la causa del Pubblico Ministero contro il Consiglio d'Amministrazione della Società di Navigazione Alta Italia, contro la quale sono noti i provvedimenti presi dall'autorità giudiziaria in seguito ai recenti decreto luogotenenziale, e dei quali si occupò lungamente la cronaca del giornale.

Alla chiamata della causa, fatta dall'usciere giudiziario Brindesi, si presentò come intervenienti in causa, il sig. Becher, il quale, a mezzo dei suoi patroni avvoc

Il maglio e il tridente

Lo sforzo

(Dal nostro inviato speciale)

DA UNA BASE SCOZZESE
SUL MARE DEL NORD, luglio.

Ecco dunque la *Battlecruiser Fleet*, la flotta degli incrociatori da battaglia, — quarantamila tonnellate di tigri e d'elefanti. Uno scopo? Non molto. Pensate un momento alla *Battle Fleet*, la flotta delle dreadnought, quella suprema entità misteriosa, che Jellicoe nasconde chi sa dove ai nostri sguardi profani. Contiene su per giù un milione di tonnellate d'elefanti. Non dobbiamo tuttavia lagnarci ch'essa resti una riserva di caccia per i corrispondenti neutrali. Tecnicamente, la *Battlecruiser Fleet* ancorata qui davanti a noi è più interessante. Inferiore in quantità, supera l'altra in varietà. Perchè qui ci sono anche le tigri, — tutte le tigri della marina inglese, buone a balzar fuori sull'istante; e un branco dei più possenti e rapidi elefanti che si conoscano (ben loro compagnia. L'intiera modernità navale, — tutta la sua scienza applicata, tutta la sua architettura sublimata, — ci offre qui il suo sommario più insigne, in nessun altro punto della terra gli occhi dell'uomo possono fissarsi sopra una visione che in contenuto tecnico agguagli questa. La torpediniera che ci reca per la baia (fo la spia dicendo che in realtà è un estuario, il più illustre del paese?) ci regala un viaggio dall'alto al-l'omega di tutta la navifaunica d'oggi. Pecore e capre senza numero, — dalla nave portaliforera al vapore-*hangar* per gl'idrovolanti — costellano il lunghissimo specchio di acque. Congreghe di gatti si allineano a destra e a sinistra: *destroyers* su *destroyers*, aguzzi *leaders* di flottiglie, snelle *light cruisers* alle quali le ordinarie tremila tonnellate infarcite di macchinario nulla tolgono della loro leggerezza di piume. E questa è la folla degli annessi e connessi. Qua e là, dalla folla, emerge la slanciata magnificenza di una tigre, la grave rotondità d'un dorso d'elefante. Ci sono però tigri e tigri: le tigri reali e le altre. Prima della battaglia di Jutland, quelle reali erano quattro, con i bei nomi di *Tiger, Lion, Princess Royal, Queen Mary*. L'ultima non tornò più; e le restanti oggi dovrebbero essere tre. Ma per i cantieri della Clyde abbiamo travisto la possibilità di troppi miracoli per escludere che le quattro tigri reali, dopo l'olocausto di una, siano divenute cinque. Senonchè l'aritmetica, in regime di guerra, è la meno esatta delle scienze. Abbandoniamola. Osserviamo piuttosto la tigre reale che stiamo rasentando. *Tiger* anche di battesimo, stazza 30.000 tonnellate; batte 31 nodi senza bisogno di sforzarsi, e vi sgrana in faccia, accanto ad altre suppellettili, delle batterie da 340. E', almeno ufficialmente, la maggior tigre che lasci oggi le acque d'Inghilterra. Al contronto, sembrano rattrappirsi le tigri minori intorno a lei, la *New Zealand* e l'*Australia* con le loro 19.000 tonnellate e i loro 25 nodi comodi, l'*Indefatigable* e l'*Indomitable* all'ultimo gradino della scala, 18.000 tonnellate e pezzi da 310, sebbene con 25 nodi normali esse pure. Più oltre, vediamo profilarsi le gruppe ermetiche, spesse, massicce di due, tre, quattro elefanti. Sono gli ultimi (o i penultimi?) nati della più tremenda razza, lo *super-dreadnoughts* meno vulnerabili e più veloci e di più lunga portata che si sappiano, 27.500 tonnellate, 25 nodi alla loro volta nelle grandi notti di missioni, e pezzi da 380. Ecco, taggiù, la *Lizzie* dei Dardanelli, la navigata *Queen Elisabeth*; qui presso, il suo gemello terribile, il *Warspite*.

Non figuratevi peraltro una visione drammatica. Le belle navi, immobili e liscie come la morte, se tolde deserte sotto la sferza della pioggia, i fumaioli incoronati di pigri sbuffi bluastri, riposano e meditano. E' uno dei modi di fare della flotta. Agli sguardi degli esseri terrestri, riesce sempre di mostrarsi agitata, concitata, affrettata, il suo aspetto portuario in tempo di guerra è esattamente quello del tempo di pace. Non si batte che lontano, poi deserti del mare, soli spettatori i delfini. Agli cervegli ritrova sempre la sua consueta finitù di belle addormentate sulle acque. Unico divario, oggi il suo sonno è estremamente leggero. Un segnale, e un'ora di poi la piacidissima è una diecina di miglia al largo, carica di slancio e di corsa come una muta di veltri. A pensarla teso in questo empito di vita si stenta un poco, vedendola qui all'ancora in questa morbidezza lagunare. Pure, la bella addormentata è in realtà una flotta volante senza eguali, la più efficacemente rapida che ci sia. E' quella che i tedeschi vedono sempre prima. Molte volte l'han vista avanti la battaglia di Jutland; l'han vista prima in quella battaglia; la vedranno prima nella loro giornata fatale se mai scontro navale decisivo dovrà coronare la guerra. Questa cannuccliuta congregie di galli faceva il giuoco a quattro nelle acque jutlandiche; attaccarono, rittaccarono, grattarono, mercero come demonii per tutta la nottata, traverso la nebbia e le tenebre che troncarono la caccia fra le unità più grandi. E le tigri appisolate qui son balzate sul nemico non solo nell'ultima battaglia, ma in quelle delle Falklands, di Heligoland, di Dogger Bank; e questa lamota quadriga d'elefanti le ha caricato a fondo, come un uragano d'acciaio, nell'ultimo incontro, impegnando da sola tutta la flotta corazzata dei tedeschi. Riposa e medita, qui, adesso, la *Battlecruiser Fleet*, a qualche centinaio di miglia dalle bocche dell'Elba; ma la Germania se la sente addosso come se incrociasse perenne al limitare dei campi minati, dove non vigilano che le sue scolte.

Insieme con l'improvvisa della drammaticità, manca anche quella dell'imponenza. Non c'è descrizione che tralasci d'insistere sulla imponenza di una flotta; ma un'adunazione di grandi transatlantici in un porto mondiale è molto più imponente della maggior flotta ch'esista. La trascende per numero e per tonnellaggio. Del resto, se si comincia a contare, in questi giorni che nella guerra terrestre siamo avvezzi all'innumerevole, anche la maggior flotta diventa un nonnulla. Per mano, dieci navi, di cui quattro o cinque reali, bastano all'egemonia in questo ramo; e quarantu elefanti bastano alla egemonia in ogni altro. L'Inghilterra chiude appunto alla Germania tutte le acque con quattro dozzine di navi. Quattro dozzine di navi son sufficienti (e certo gli Alleati non se ne dolgono) perchè in tutti i mari della terra praticamente non cada foglia che l'Inghilterra non voglia. Quattro dozzine: e la maggior nave di esse alquanto minore dei maggiori transatlantici. Pensate alla vastità degli effetti che rampollano da questa causa così minuscola: quattro dozzine di navi condotte da una microscopica aristocrazia marinara. Ne dipendono tutti gli scambi del mondo, il ventre d'intiere popolazioni, i destini di vaste nazioni da un capo all'altro dell'orbe. Per capire poi quel che ne dipenda in questa guerra, mercè benissimo come si fa. Si ragiona a *contrario*. Si pone l'ipotesi che stasera queste quattro dozzine di navi vengano distrutte dalla flotta tedesca. E' un'assurdità; il vero e proprio valore della battaglia di Jutland è ch'essa ha nettamente assodato anche per i ciechi che questa ipotesi è un'assurdità. Ma provalevi a farla, e pensate quel che ne vien fuori. Un certo numero

quella sera si abbandonava all'apertura di un nuovo cinematografo. Era il *Midshipmite* in persona, diciassettenne, rinforzato con una breve licenza: un bel ragazzo biondo sembo e roseo, al quale rimaneva un po' di latticne sulle labbra ma neppure un'ombra di bambinaggine. Egli ammise di essere stato alla battaglia. Un buco nei regolamenti gli aveva permesso di lasciare la sua nave, che restava in porto, per salire sopra un « destroyer » che usciva al largo. Il resto era stato come alle grandi manovre, con la sola differenza che i bersagli replicavano al fuoco e che un pezzo di copertala quindi andò in fumo. — « Si continuò la caccia per tutta la notte, e tutto restava molto interessante; ma io cascavo dal sonno, e sono a dormire ». — « Ma l'impressione più acuta, più durevole?... ». — « Oh sì, quindici giorni di consegna, per la ansietà che diedi al mio capitano ».

MARCELLO PRATI.

La confisca del Palazzo Venezia

La volgare protesta austriaca respinta senza risposta

Roma, 12, sera.

Il Governo imperiale e reale, avendo inviato al Governo italiano, per mezzo della rappresentanza neutrale che ha la tutela degli interessi austro-ungarici in Italia, una protesta contro il decreto del 25 agosto riguardante il Palazzo Venezia, il R. Ministero degli Affari Esteri ha senz'altro restituito alla predetta rappresentanza il documento che, redatto in termini volgari ed ingiuriosi, non meritava altra risposta. (Stefani).

Un nobile discorso ai superstiti della "Leonardo da Vinci,,

Napoli, 12, notte.

Ai marinai superstiti della *Leonardo da Vinci*, riuniti nel piazzale del Deposito di Napoli, il comandante del Deposito stesso, passandoli in rivista, rivolse le seguenti parole: « Avete vissuto un momento tremendo, ma nel ricordo doloroso, anziche avvilimento per le anime vostre, dovete provare nuovi motivi di forza e di amore. Per la memoria del vostro comandante, capitano di vascello Galeazzo Sommi Picenardi, che, con le sue povere carni bruciate, chiuse la vita operosa e gagliarda in un'ora di abnegazione suprema, per la memoria dei vostri ufficiali e dei vostri compagni, che giacciono morti vicino allo scafo reclinato della bella nave, io vi esorto, o marinai superstiti, di amare sopra ogni cosa la Patria! Fate un voto per questo miracoloso salvamento; pensate che sia per lei, e uno per voi, che la sorte vi aiutò a superare la difficile prova. Fate un voto solenne di saldi propositi, di perenne amore per questa meravigliosa madre nostra, che è madre di ognuno e di tutti. Mentre questa madre piangeva la perdita immane, altri soldati fratelli, superate le inguste frontiere, lanciati alla conquista di quelle che Dio ci assegnò, unirono al nostro grido di dolore un grido di vittoria e sulla sacra tomba brillò ancora la stella del nostro fato luminoso. Benedetti i vivi ed i morti, che operarono per la Patria! Ogni nostra gioia e ogni nostro dolore fioriscan per la più alta fortuna d'Italia. Viva l'Italia! ». (Stefani).

La sciagura della "Leonardo da Vinci,, e la stampa inglese

Londra, 12, sera.

Commentando nel *Daily Telegraph* l'accidente della *Leonardo da Vinci* il noto critico navale Archibald Hurd scrive: « In tutti i paesi alleati, e specialmente nella Gran Bretagna, ove abbiamo compreso l'azione spiegata in questa guerra dalla padronanza del mare, sarà più profonda la simpatia che verrà provata nell'apprendere l'incidente che ha colpito la marina alleata. Gli alleati sono fieri, a giusto titolo, delle loro navi e dei loro marinai, ne comprendono l'importanza per realizzare i destini dell'Italia come Potenza che ha grandi interessi marittimi ed una nuova responsabilità coloniale sul continente africano. Anche noi al principio della ostilità abbiamo subito perdite, e l'accidente occorso alla *Leonardo da Vinci*, ci fa ricordare la *Bulwark*, che saltò in aria nel porto di Sheerness. Fu pure terribile la fine della *Principessa Irene* e dell'incrociatore armato *Natal* nel 1915. L'Italia può dunque essere certa che gli inglesi divideranno i suoi sentimenti di tristezza; ma, per quanto dolorosa possa essere l'accidente, esso non pregiudicherà in nulla la situazione navale nel Mediterraneo ».

Provvedimenti sanitari

Roma, 12, sera.

La recente legge 18 luglio 1916, N. 947, ha dato al Governo il mandato di provvedere all'emanazione di norme regolamentari in due materie particolarmente importanti: quella, cioè, delle acque minerali e degli Stabilimenti termali ed affini, che trova nella legge stessa il primo esperimento di disciplina igienica presso di cui è quella della profilassi delle malattie celtiche, nella quale l'esperienza delle disposizioni in vigore reclama che queste siano, nell'interesse del più sicuro raggiungimento degli alti fini verso i quali si vuole pervenuti così confortevoli risultati, opportunamente ritoccati. Per dare pronta attuazione alla citata legge, l'on. Orlando ha di questi giorni proceduto alla costituzione presso la Direzione generale della sanità pubblica di due Commissioni, incaricate di studiare e preparare in ciascuna delle suddette materie gli attesi regolamenti, chiamando a farne parte, accanto a funzionari dell'Amministrazione della Sanità, insegnanti e professionisti particolarmente competenti per ragione dei loro studi e della loro pratica. La Commissione, infatti, incaricata di preparare il regolamento sulla profilassi delle malattie celtiche è composta del grand'uff. dott. Alberto Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, che la presiede, del prof. Augusto Ducrey, insegnante di clinica dermosifilopatica nella R. Università di Genova; del dott. Ambrogio Bertarelli, il Milano; del comm. dott. Gaetano Basile, direttore, capo-divisione, e del cav. dott. Ernesto Reale, primo segretario del Ministero dell'interno. Di quella incaricata di preparare il regolamento sulle acque minerali e sugli Stabilimenti termali ed affini fanno parte, sotto la presidenza del vice-direttore generale della Sanità pubblica, comm. dott. nobile Alessandro Messea, l'on. prof. Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Roma, il prof. dott. Vincenzo Gauthier, di Napoli, il prof. Bartolomeo Gosio, capo del laboratorio batteriologico della Sanità pubblica, e prof. Pietro Biginelli, ispettore generale chimico al Ministero degli interni, e dal dott. Alcesta Olfari, medico provinciale di Parma. Entrambe le Commissioni verranno subito convocate per iniziare e condurre a termine nel più breve tempo il compito rispettivo.

I tedeschi sequestrano 750 milioni

depositati alla Banca Nazionale Belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Secondo un telegramma dall'Aja la *Belgische Dagblad* annuncia che le Autorità tedesche hanno sequestrato 750 milioni di franchi depositati nelle casseforti della Banca Nazionale del Belgio in seguito alla sospensione della moratoria. I tedeschi offrono di pagare l'interesse del 5 per cento sull'ammontare e di rimborsare il denaro due anni dopo la fine della guerra.

B. S.

Il Giappone trasferisce all'Inghilterra le sue riserve d'oro

Parigi, 12, sera.

I giornali hanno da Londra: Il Giappone ha trasferito all'Inghilterra la riserve d'oro che aveva in deposito negli Stati Uniti e che si elevano a cento milioni di yen. Il Giappone ha cambiato ora questi del tesoro britannico al 4 per cento. Calcolate in lire italiane, le riserve così impiegate dal Giappone ammontano a [illegible].

Per Venezia

Colloquio col sindaco Grimani

Roma, 12, notte.

Il conte Grimani, sindaco di Venezia, ha rilevato, in un colloquio col *Giornale d'Italia*, i più urgenti bisogni di Venezia. « Per quanto riguarda il Comune — ha detto il conte Grimani — occorre subito la concessione di un prestito, già richiesto, ed il ripristino di quelli già avuti durante la guerra e prima. Occorrono poi nuovi fondi per il bilancio preventivo del 1917, per fronteggiare i deficit nei cespiti di entrata e provvedimenti in ordine al dazio consumo, che non è più applicato, ma viene riscosso per conto del Comune. Quanto ai privati, mentre alla popolazione meno abbiente provvedono Comune e Comitato di assistenza, oltre le speciali condizioni di Venezia occorrono pure disposizioni e dello facilitazioni a favore dei proprietari di stabili, degli industriali e dei commercianti. L'Amministrazione comunale ha già formulato in un apposito memoriale tali proposte specifiche, che però non mi pare opportuno rendere di pubblico dominio. Basterà dire che, tra i provvedimenti richiesti, uno è di interesse generale e va al di là dell'ambito veneziano, e si riferisce all'indennizzo dei danni reali avuti nei beni per cause che è inutile menzionare, ma che si intuiscono. Devo aggiungere poi che per tali desideri dovrà osservarsi un giusto equilibrio tra gli interessi delle singole classi di cittadini, e maggiore vantaggio della collettività. Inoltre, si è richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di concedere mezzi finanziari ai Comitati di assistenza per la difesa civile, perchè essi possano continuare nella loro opera, che si svolge specialmente per le famiglie dei richiamati ed anche a pro dei disoccupati, d'accordo ed in concomitanza col Comune, colla Congregazione di carità e colle Cucine economiche, tanto più che il recente decreto luogotenenziale non può, e non è, fatti, dare reali risultati che la carità cittadina fa sin qui mirabilmente conseguito ».

— E per la difesa della città?

— Questo è un argomento più delicato. Dirò solo che anche la conservazione del patrimonio artistico della città è contemplata nel memoriale da noi presentato.

Il Vaticano e la Francia

Le "avances,, del Segretario di Stato

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica « che il riavvicinamento tra la Francia ed il Vaticano è stato sempre una delle maggiori aspirazioni di Benedetto XV, e che il cardinale Gasparri, seguendo i disegni del Pontefice, deve essersi lasciato trasportare nelle *avances* fatte nelle sue interviste al *Journal* verso il Governo francese, per un riavvicinamento, dall'azione spiegata a favore di una ripresa di relazioni franco-vaticane dal conte Capello, ministro plenipotenziario del Principato di Monaco presso la Santa Sede, al Principe di Monaco in questi ultimi tempi — afferma la *Tribuna* — era parso maturo il momento per [illegible] che affrettasse il riavvicinamento. Da qui il consiglio al cardinale Gasparri di avanzare, in un'intervista, un invito al Governo di Francia ».

Il complotto socialista antimilitarista di Roma

Roma, 12, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che pare assodato che la retinata del manifesto socialista sequestrato dalla Questura sia di pugno del Tedeschi, il quale l'avrebbe tradotto in italiano, mentre lo Schweide l'avrebbe redatto in tedesco. Si ha fiducia che l'azione del complotto sia messa prontamente in luce.

L'on. Bissolati ha espresso il suo compiacimento per l'operazione compiuta dalla Questura di Roma e dai carabinieri con la scoperta del complotto antimilitarista di Roma.

Prosegue attivissima la relativa istruttoria. Ieri sera ad ora tarda il sostituto procuratore del Re avv. Leopoldo Bisetti, cui è stata affidata l'istruttoria, ha proceduto all'interrogatorio del tipografo Luigi Morara e di Federico Marinuzzi, segretario della Federazione giovanile socialista, alla quale era stato affidato il compito della propaganda dall'ufficio internazionale di Zurigo, diretto da Isacco Schweide. Si attende ora l'arrivo dei Toscani e di Giuseppe Sardelli. Entrambi si trovano attualmente sotto le armi, il primo a Torino, il secondo a Prato.

Il padre del tipografo Morara, colui che si è incaricato di stampare il manifesto sovversivo sequestrato dalla Questura, diriga ai giornali una lettera nella quale vengono affermate le seguenti circostanze di fatto che per debito d'imparzialità è doveroso riferire: 1.o i manifesti sequestrati già stampati non ascendono a più di 1800 e la carta esistente in tipografia e sequestrata consentiva la stampa di altri 2300 manifesti al massimo, anche non occorre sognare generose offerte di neutralisti italiani o stranieri per la stampa di 4000 manifestini a mano; 2.o la perquisizione e il sequestro nella tipografia di mio figlio è stata operata verso le 10,15 del mattino di domenica 10 senza che la Pubblica Sicurezza abbia dovuto operare abili accerchiamenti notturni e rompere la porta che era spalancata; 3.o nella tipografia di mio figlio non si sono tenute mai di notte, nè di giorno riunioni segrete di nessun genere; 4.o il Toscani e il Sardelli non hanno mai posto piede nella tipografia di mio figlio; sono soldati assenti da Roma; il loro arresto è semplicemente grottesco; 5.o la Pubblica Sicurezza quando procedette alla perquisizione della tipografia non sospettava lontanamente l'esistenza del manifesto incriminato e così cadono le altre fantasie circa la brillante operazione fatta; 6.o il manifesto, lungi dall'essere anti-italiano, era semplicemente socialista e se vuolsi magari anti-tedesco, poichè si deplorava che milioni di donne e fanciulli piangono nei paesi devastati i loro padri, i loro figli, i loro mariti massacrati che marciscono nelle profondità dell'Oceano. Queste parole si leggono nel primo periodo del manifesto e non sono in Germania i paesi devastati e solo la Germania con i suoi sottomarini si è resa responsabile degli assassinii deplorati.

Il *Mattino d'Italia* pubblica la lettera, ma la confuta diffusamente, affermando in sostanza quanto segue: « Il padre di Morara dice che i foglietti potevano essere tutto al più tre o quattromila. Risulta invece che gli stampati sono seimila, e che nella tipografia era pronta tanta carta bianca dello stesso tipo che era servito per i manifestini per altri 45 mila. E poi non si tratta questione di numero; qui si tratta di contenuto, e del contenuto appunto si sta occupando adesso la Procura del Re, e si vedrà fra breve se il programma combinato dal losco signor Schweide contenesse soltanto delle semplici invocazioni alla pace universale, come vorrebbe affermare il signor Morara padre, o non invece fosse una ben composta macchina esplosiva che avrebbe dovuto agire in dato giorno e in date condizioni. Perchè il signor Isacco Schweide, un senza patria, e che avemmo l'onore di scacciare come microbo pericoloso dal nostro Paese (o dietro di lui chissà chi si cela), aveva organizzato una dimostrazione antimilitarista in tutta l'Europa.

« Il fatto dello Schweide si legga in fondo al manifesto sovversivo, sia la traduzione in italiano si deve — come vuolsi — al signor Italo Toscani, ragioniere al Ministero dei lavori pubblici, pure assicurato alla giustizia. Infatti è stata sequestrata la minuta del manifesto. Se i manifesti già approntati e da approntare fossero mille o centomila poco significa. Il manifesto è il suo movente anti-patriottico; quindi profondamente deplorevole e tale da suscitare la ripugnanza e lo sdegno di quanti amano l'Italia ».

L'*Idea Nazionale* aveva pubblicato che al convegno internazionale di Zurigo, dove si tentava di organizzare il sabotaggio della guerra nazionale, — convegno del quale si è avuto un'eco nel fatto dei manifesti antimilitaristi sequestrati dalla Polizia, — aveva partecipato un membro della Camera italiana, e precisamente il deputato Guido Miglioli. Ora l'on. Miglioli pubblica la seguente lettera: « Leggo che in certi particolari ad un convegno socialista in Svizzera nel quale non so, non ho partecipato, nè in Svizzera, nè altrove, ad alcuno convegno socialista, a tanto meno a quello « sul Reno di cui parla [illegible]

Giornali e Riviste

Tutta Parigi si è recata in pellegrinaggio il giorno anniversario della battaglia della Marna, sui campi ove prima trovò l'irresistibile intoppo l'impetuosa marcia tedesca. André Tudesaq così descrive nel *Journal* l'aspetto attuale di quei campi di morte e di vittoria. « Pendii, pianure, stagni, tutto l'enorme scacchiere di battaglia è stato livellato dalla natura. Ella sola, imprescrittibile, ha medicato le ferite della terra. Occorrono occhi avveduti per scoprire ciò che sopravvive degli antichi combattimenti. Sulla strada maestra qualche pruno ha ancora i rami intricati. Qui rimane filo, visibile, un proiettile inesploso da 77. Altrove una buca nera, in pieno tronco, lascia lentamente colare la linfa; « l'albero piange! » mi dichiara, senza comprendere la grandezza della sua parola, il contadino che mi serve di guida. Più lungi, un grande olmo si erge sovra un monticello; nudo, desolato, l'olmo è tagliato a croce. All'unico ramo rimasto è un cartello. Vi si legge: « Ricordo degli operai sterratori di Parigi ». Vicino, entro un intrico di cespugli, merli, gazze, fringuelli, inebbriati dal tepore del sole, gorgheggiano con quanto fiato hanno in gola. Il canale dalle numerose curve ha non pure ripreso la sua via. Qua e là un ponticello di legno nuovissimo, troppo sonoro, sostituisce il vecchio ponte a schiena d'asino che gl'inglesi hanno fatto saltare. Archi simili alle rovine degli acquedotti che s'incontrano nella pianura romana scavalcano il fiume. Ma zattere, grosse barche scivolano sulle acque quiete, e sulle rive infrascate sono allineati alcuni pescatori con la canna. Le pianure e le radure intorno ai boschi germogliano della triste messe di mille tombe. Sopra molte di queste tombe una bandiera ondeggia: qua una sfoffa antica, sciolta, sciolorita dalle piogge; là una bandiera nuova fiammante, mutata ieri. Queste insegne appaiono un po' da per tutto fra le zolle, a piedi di mucchi di fieno e di paglia. Di croci sono disseminati i campi di avena e le aiuole delle barbabietole. L'erba falcata e le mosse premono assai forte intorno a queste sepolture, che più non emerge al loro codeggiare che la bandiera, come è delle boe che segnano certi passi sul mare. A volte vedete uno scritto. E' un avvertimento: « Onorate la tomba, rispettate i campi coltivati ». Talvolta sull'orlo di un bosco s'erge un ossario: « Qui riposano 43 soldati francesi » annunzia una croce di legno. Su un altro cartello si legge: « La signora P... di Parigi, abitante al passaggio Sant'Ambrogio, 10, sarebbe riconoscente a chi potesse fornirle qualche informazione sul suo figliuolo Augusto Maurizio P..., soldato del 245.o 21.a compagnia, caduto a S... il 6 settembre ». Ma questa vasta necropoli, senza steli e muraglie, non è solo una dimora di morte. Esseri viventi la popolano; vi circolano carri, vi pascolano buoi. Nuove semenze hanno fecondato la terra ».

***

Un interessante supplemento del *Times*, uscito in questi giorni, si occupa diffusamente del Giappone e di tutte le varie manifestazioni della vita giapponese. Un capitolo è dedicato alle ferrovie, un altro al giornalismo, un altro all'arte della lacca, un altro alla filosofia, e in altri si tratta del Giappone finanziario, del Giappone politico, e perfino degli anarchici giapponesi. Nè è dimenticata la gaia arte giapponese delle *geishe* e della parte che la *geisha* ha nella società giapponese. Il pubblico europeo per lo più non conosce intorno alla *geisha* che quel tanto che gli è stato dato di apprendere dalla notissima operetta di Sullivan. Ma ecco che ora scrive il *Times*. La *geisha* è un'istituzione tipica della società giapponese, ed il suo fascino è stato spesso cantato da ardenti ammiratori, laddove altri ne hanno misconosciuto e spregiato il carattere e la condizione. La *geisha* è un naturale germoglio delle particolari condizioni della società giapponese. In un paese dove la religione di Confucio vieta alla donna di partecipare in compagnia dell'uomo a solennità ed a festeggiamenti pubblici, e semplicemente a pubblici divertimenti, per quel bisogno universale che l'uomo ha dell'eterno femminino, si doveva trovare un espediente: una classe di donne non ad altro destinate che a fiorire la vita dell'uomo; non la coniglena e non la massaia, ma un *medium* fra due diverse società: quella che lavora e quella che si diverte. Senza la *geisha* non vi sarebbe galezza e festività in nessuna riunione giapponese. La *geisha* è popolare fra tutte le classi e rappresenta per gli stampati un soggetto di arista e per la gioventù una tentazione. Se la *geisha* cade, la colpa è degli uomini, che dovrebbero rispettarla e proteggerla. La sua vita non è più leggera di quella di tante canzonettiste dei nostri *music-hall*. Le *geishe* sono un po' come le piccole attrici dei nostri piccoli teatri. Ha il loro carattere dipende assai dal compagno che si sono scelte. La *geisha* detta la gelosia di tutte le mogli del vicinato, e qui eccelle nell'arte della musica, nel canto, nello spirito possedendo una grazia, una disinvoltura che per solito le altre donne non hanno. La storia della sua vita è fatta di un continuo romanzo. Molti canti popolari sono dedicati alla *geisha* e cantati dalla *geisha*. Una strofetta ad una di esse dedicata, si sente cantare all'Giappone, dice: « Spingo le imposte della mia finestra leggerissimamente e guardo la terra tutta sepolta nella neve. O amata, vuoi tu, poichè il tuo piede è così leggero che non affonda, togliere una palliolina bianca e offrirla con la tua rapida mano alla mia sete! Senza il refrigerio della neve, la tua mano alla mia bocca arsa parrebbe roventa ».

***

Bandite le operette di marca viennese, tre lavori hanno calcato in questi ultimi tempi con nuovole successo le tavole del nostri palcoscenici: *Signorina del Cinematografo*, *Cavaliere della Luna*, *Duchessa del Bal Tabarin*, di Leon Bard, pseudonimo sotto cui si nasconderebbe il nome di un maestro italiano. Ma ecco che Carlo Panseri, critico musicale del « Secolo XIX », al quale lasciamo naturalmente la responsabilità delle sue affermazioni, fa cadere anche queste illusioni. Panseri scrive: La conclusione eccola: che di queste tre operette oggi in piena voga, in tutta Italia, una è « tedesca », *La Signorina del Cinematografo*. Le altre due « austriache », perchè nove pezzi che costituiscono la parte essenziale di *La Duchessa del Bal Tabarin* sono prese di sana pianta, senza cambiare una nota, dall'operetta austriaca *Mariedel Mimi*, del maestro Santiedler, parmi. E il pubblico batte le mani! Il pubblico dei fatti riformati, degli esonerati, dei poltroni, dei pigri, dei traditori, dei vigliacchi, che si fa solleticare da *Frou-Frou* del *Bal Tabarin*. Ma gli altri? Gli altri combattano Gorizia, e tornerano!

***

Il signor Hughes, uno degli uomini più in vista dell'Australia, — ricorda la *Riforma Teatrale*, — presentemente primo ministro di quella importantissima colonia inglese, fu nella sua giovinezza artista di teatro. Alcuni anni or sono, quando ancora recitava le tavole del palcoscenico, si produsse più volte in qualità di semplice corista nell'opera *Enrico V* nel teatro di Sydney. All'ex-artista capitò, giorni or sono, un grazioso incidente. Trovandosi a far colazione in un ristorante, ebbe occasione di notare un cameriere la cui fisionomia non gli riusciva nuova, al contrario: gli sembrava d'averla ben altre volte e sovente vista. Ma dove? Finalmente si decise e, avvicinandosi all'ufficiale, lo interrogò: « Scusi, signore, dove ci siamo conosciuti? ». L'interrogato, sorridendo, rispose: « Effettivamente, Eccellenza, noi c'incontrammo nel 1415 ». Stupore nel primo ministro. « Non vi ricordate? — riprese l'ufficiale sorridendo. — Noi due partecipammo alla battaglia di Azincourt, sul palcoscenico del teatro di Sydney! ». E aggiunse: « Io, poi, ho partecipato alla battaglia di Pozières... ».

***

La manifattura francese di Sèvres è diventata una officina di guerra. Lavora per la fabbricazione delle polveri. Nelle grandiose sale, dove si preparavano i deliziosi *biscuits*, i vasi e i piatti famosi, oggi si lavora la terribile melinite e le sue applicazioni di morte e di rovina. Ironia del destino! Per invito del sottosegretario di Stato delle belle arti, sotto la cui giurisdizione si lavora tuttora, i giornalisti dei paesi neutri ed alleati hanno visitato ieri la celebre manifattura ed hanno constatato che, sull'esempio di tante fabbriche francesi trasformate o ingrandite dalla guerra, la vecchia casa aveva pur essa ottimamente allargato i suoi laboratori ed i suoi uffici. I visitatori hanno ammirato questa nuova manifestazione della qualità nazionali d'improvvisazione e d'adattamento. Un noto giornalista parigino, maestro d'arguzia, così riassumeva le sue impressioni: « — E' bellissimo che Sèvres durante la guerra [illegible]

Profumi Bertelli
Roma Velletrina Venus Bertelli
non oltrepassabili per originalità, eleganza e finezza

Un consiglio ai Diabetici!

Gli ultimi e veramente stupefacenti risultati che la Cura Arnaldi ottiene nel diabete, dipendono da ciò che in sostanza questa malattia proviene dall'insufficienza del sangue a compiere quell'intimo processo chimico in grembo ai tessuti stessi che va col nome di ossidazione. Della Cura pertanto ottiene di elevare questo potere di ossidazione, liberando il sangue dalla presenza tossiche che in esso deprimono ogni attività funzionale. Toccando per tal guisa l'origine intima del male, la Cura Arnaldi permette al malato di usare di ogni cibo senza restrizione alcuna.

I risultati ottenuti dalla nostra Cura sono conservati in una pubblicazione di indole clinica che la Colonia invia gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Scrivere a: Colonia della Salute, *Ucria, Colonia Arnaldi* (Genova).

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessivo grasso può ridurlo di qualsiasi quantità che desidera col seguire il semplice ed innocuo metodo di mangiare delle foglie di piante marine, ottenute da piante che vegetano nel mare, sulla costa della Francia. I nativi di questa parte di detta costa si procurano facilmente le piante da sè stessi, ma per la convenienza di coloro che non sono in tale fortunata posizione, la maggior parte dei farmacisti le vendono in tabloidi o pastiglie sotto il nome chimico di Feuilles de Reda, e se esse si prendono a seconda della semplice istruzione che le accompagna, l'obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre libbre la settimana, e nell'istesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. E' importante di notare che quando si usano le Feuilles de Reda le pelle rimane ferma, senza alcuna tendenza a diventar floscia o rugosa. 14049

Scuola Commerciale

Con Decreto 16 marzo 1916 è reso l'esercizio del passaporti per l'Estero ai giovani sopra i 18 anni.

Come all'Estero è meglio che all'Estero la Scuola Commerciale Paschetti di Tre Valli (presso Milano) dà ai giovani preparazione per l'Industria, con un'istruzione pratica e completa. Diploma speciale di Ragioneria in due anni. Convitto in primo ordine. Referenze ovunque. Chiedere programmi. 14057

URGE DONNA TUTTO RENDERE, bella gioventù, giovane e media età, proveniente da distinta famiglia, buona parte, presentabile, dalle 17 alle 18, pomeridiane, presso Ufficio, N. 10.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Dott. G. Bonnichelle - Prof. C. G. Bordoni
Direzione amministrativa: F. P. CORNERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle 10 alle 17. — Tel. 11-24. — Telef. 11-24.
Per telegrafo e telefono: villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
(passaggio via Pietro Micca 19-20)
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe estere
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 5 a L. 100
Ditta Rapuzzi BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

AL VALORE REALE
compro gioielli di qualunque genere, perle, brillanti, argenterie, oro tutto e pagio valore.
E. VIGLIANI, via Genova, 1
(Distinguerlo per Casa antica e seria)

FRIGORIFERO
Sistema Hall ad acido carbonico completamente, adatto per macelleria da [illegible] con [illegible] consecutivo di [illegible] — [illegible] posto capacità N. 1[illegible] L. [illegible] Rivolgersi Ditta [illegible] Torino.

S. VENCHI & C.
Società Anonima per la Fabbricazione di Confetti, Cioccolato e Prodotti affini
Corrente in Torino
Capitale L. 3.000.000 — Emesso e versato L. 2.000.000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 settembre 1916, alle ore 15, presso la Sede Sociale, CORSO REGINA MARGHERITA, N. 15, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e riparto utili;
4.o Retribuzione al Collegio Sindacale;
5.o Nomina di due Amministratori, di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.
In mancanza del numero legale l'Assemblea s'intende rinviata al giorno 30 settembre 1916, alle ore 15, nello stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni alla SEDE SOCIALE, CORSO REGINA MARGHERITA, N. 15, oppure presso la BANCA PELLEGRINI & MORIS, PIAZZA SOLFERINO, N. 6, dal 16 al 25 settembre inclusivo, fra le ore 9-12 e 14-16 di ogni giorno non festivo.
Torino, 9 settembre 1916.
Il Presidente del Consiglio
[illegible]

Cronaca Cittadina

La "Casa del soldato,, cerca casa

Questo non è un ritornello ad uso d'esercizio di pronunzia per cercare di fermare lo sciolto scilinguagnolo del Fiorentini sulla aspirata lettera c: ripeterlo tante volte di seguito, lesto lesto, fino a che tutti quei c non escano ben spiccati. E' un avviso importante alla Città per vedere se si riesce a fermare in una sede propria la peregrinante Casa del Soldato, che a Torino esiste, sì, ma non ha fissa dimora, non ha domicilio stabile, vive d'ospitalità in casa altrui, costretta a mutare ospite ad ogni mutar di stagione, sempre al rischio di... essere messa sul lastrico. Brutto affare, questo, per una ... bruttissimo per la Casa del Soldato, la cui istituzione si è dimostrata in questi mesi d'esperimento, pur nella forzata improvvisazione dei locali e dei mezzi, di una utilità provvidenziale.

Nata senza muri, senza tetto, senza mobilio, solo per forza... d'inquilini e per volontà di poche persone benemerite, essa stette neppure nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, che non aveva mai veduto tanta assiduità di frequentatori nelle sue sale; ma quando incominciò l'estate e al padrone dello stabile sembrò, allarmato, che i marmorei gradini della sua scala s'impressionassero un po' troppo a quei viavai continuo di scarpe col chiodi, il trasloco s'impose e la Casa del Soldato andò a stare al Valentino, nello *chalet* del pattinaggio, cortesemente ceduto dal Municipio e dalla Società sportiva che lo tiene in affitto. Luogo incantevole, quello, all'aria aperta e in mezzo al verde degli alberi e delle aiuole, lontano dal frastuono della città, nella quieta fresca e riposante del bel giardino. Lo *chalet* in legno non ha scale di marmo che si consumino sotto il pesante passo soldatesco: è un pianterreno spazioso, uno stanzone nudo, un ambiente senza soggezione dove sono stati messi banchi e panche di scuola, tavolini e sedie per i soldati che vi si recano a scrivere, a giocare, a leggere. E fuori, la vasta distesa erbosa del «laghetto» asciutto, che d'inverno si riempie d'acqua e s'agghiaccia per i pattinatori, offre un magnifico campo di gioco all'aperto, per la palla, le bocce, il *foot-ball*.

Bisogna visitare questa Casa del Soldato nelle ore serali della «libera uscita» dalle caserme per intendere il suo alto ufficio. E' sempre piena di soldati, dentro e fuori, di soldati che scrivono, che leggono, che giocano. Che scrivono e che giocano soprattutto. Con le teste chine sugli umili banchi di scuola, questi figliuoli lontani dalla famiglia riempiono di scrittura lenta e rozza i fogli di carta e le cartoline illustrate che la «Casa del Soldato» distribuisce loro gratuitamente. Questa di scrivere a casa è per il soldato in faccenda più importante e gradita dalla faticosa giornata, e il poter scrivere, senz'altra spesa che il francobollo, in luogo tranquillo, su una tavola pulita, anzichè sul pagliericcio avvoltolato della caserma o sul marmo dell'osteria, non è vantaggio da poco. Tra i giochi di tavolino, la tombola batte le carte e il domino. Lunghe tavolate, lunghe come la pazienza che ci vuole a questo gioco, raccolgono le comitive dei giocatori, ciascuno con le sue cartelline non più nuove davanti e un mucchettino di ghiaia a fianco per segnare i numeri già sortiti. Certo, i ragazzi che fanno a tombola sotto i vigili sguardi della nonna non ci mettono tanto impegno, non stanno così quieti e composti ad attender la sorte. Perchè qui la tombola diventa una cosa seria, sebbene non vi vadano di mezzo che sassolini raccolti sul viale; diventa seria per il tempo che la passare ad ognuno, per quel tanto di nostalgia che in molti ridesta l'onesto gioco puerile, pretesto alle care veglie famigliari sotto la lampada della stanza da desinare nella casa lontana. A tombola giocano non più i giovani soltanto, ma soprattutto quelli che vengono dalla campagna, dai piccoli paesi, dal contado. Il soldato della città, l'operaio, l'artiere, il piccolo esercente, preferisce le carte; ma in campagna e la città si riconciliano poi sul terreno delle bocce. E lì, sul fondo del laghetto asciutto, il terreno è eccellente; basta per molte partite in una volta e c'è sempre posto anche per chi gioca al foot-ball o al tamburello.

Chi non gioca o non scrive può leggere. La Casa del Soldato ha una sua minuscola biblioteca, che funziona come le biblioteche pubbliche. Volevo dire il contrario: nessuna biblioteca nazionale funziona tanto bene: la consegna dei volumi è subito fatta, con prontezza e regolarità esemplari, anche perchè i libri a disposizione non sono molti e la ricerca non è troppo difficile. Libri umili, libri vecchi, regalati o prestati alla Casa del Soldato, che li tiene tra le sue cose più care, che vorrebbe averne molti di più e di più vario genere per meglio contentare un maggior numero di lettori. In certe sere, due o tre volte alla settimana, la Casa del Soldato offre ai suoi ospiti uno spettacolo cinematografico o qualche altro trattenimento. Allora la tombola, le bocce, le carte, le penne tacciono. Il banco del bibliotecario scompare dietro il telone bianco delle proiezioni cinematografiche, che scende giù dal soffitto della sianzone. I soldati si affollano dinanzi allo schermo e si divertono e non spendono nulla. Per spendere, nella Casa del Soldato, bisogna comprare del francobolli o bere birra e gazosa. Il buffet non dà altro; ma la birra e la gazosa sono più a buon mercato che altrove e i bicchieri sono puliti sul serio... lavati a macchina, senza che per lavarli vi si strofinino dentro mani sporche.

L'unico momento un po' scabroso della giornata — dice il prof. Pogliani, che con la signora Cecelia spende vigili cure per il buon andamento della Casa del Soldato — sta nel mandar fuori... gli inquilini quand'è l'ora di chiudere. Un cartello stabilisce la chiusura alle otto, ma alle nove lo chalet è ancora affollato, e se non vi fosse di mezzo quella benedetta sunnalina della ritirata, sulle soglie delle caserme, l'impresa di far uscire i soldati dalla Casa sarebbe ardua davvero per i pochi e pazienti inservienti, incaricati di chiudere. Quante partite interrotte, quante letture lasciate lì sul punto più bello! Eppoi, il Valentino, nelle sere di luna, è un facile incantatore. Vi sono ben dei cuori innamorati anche tra i soldati che devono rientrare in caserma.

***

Senonchè tutto questo non può durare. La Casa del Soldato e l'inverno sono due istituzioni che al Valentino non possono andare d'accordo: senza contare che la Casa del soldato occupa lo chalet di una Società di pattinatori, i quali hanno pieno diritto ad un inverno pronto e rigido che metta loro un buon ghiaccio sotto i piedi. Ancora un mese o poco più e bisognerà venir via di là. Per andar dove? Ecco il problema da risolvere e che il risolvere non sembra facile in questo momento, quando tanti edifici della città sono occupati dagli ospedali di guerra o dai profughi e già riesce difficile provvedere alle scuole. Per la Casa del soldato non occorrono certo ricercatezze d'eleganza, bastano pochi requisiti di comodità: un vasto ambiente possibilmente al pianterreno, in una località non troppo eccentrica, con molta aria e pulitio e un po' di terreno libero attorno per la buona stagione e per le buone giornate invernali. Semplicissimo. Tant'è vero che, dopo aver cercato da tutte le parti, si è concluso che per trovare un locale adatto alla Casa del Soldato bisognerà costruirlo. Il luogo ci sarebbe, magnifico: nella parte bassa del Giardino reale, che la nuova strada lascierà libera. La costruzione non sarebbe nemmeno troppo costosa ma richiederebbe gran tempo: in cemento armato si fa presto a drizzar quattro muri e a metterci un tetto sopra. Al Sindaco, che s'interessa della cosa, quella soluzione è già stata suggerita e i promotori volenterosi della Casa del Soldato non disperano di vederla effettuata. Ma forse è azzardata la speranza che questa costruzione «ad hoc» possa sorgere prima che lo chalet del Valentino debba essere restituito ai suoi legittimi proprietari. In attesa della casa nuova oppositamente costruita, s'impone la necessità urgente di trovare un'altra sede provvisoria per i prossimi mesi. Il pensiero di fare della Casa del Soldato una istituzione permanente, che sopravviva alla guerra, è altamente lodevole; ma sarebbe davvero un peccato che intanto essa dovesse essere chiusa per mancanza di locale, proprio all'affacciarsi dell'inverno, quando più i soldati hanno bisogno di questa ospitalità confortatrice fuori della caserma, lontano dalle osterie, dai cosiosi e chiassosi ritrovi della città.

Bisogna aver vissuto la vita della caserma, essersi accostati ai più poveri e ai più soli, per comprendere con qual senso di smarrimento e con quanta malinconia il soldato venuto di lontano senza mezzi in saccoccia, dal mare o dalla montagna, dall'umile e quieta esistenza del natio borgo, si aggira nelle vie rumorose della grande città sconosciuta durante le ore della libera uscita dal quartiere, tra gente e costumanze a lui estranee, tra allettamenti ed esempi che gli rendono anche più acerbo l'essere povero e solo. Le ore del riposo e della libertà sono senza conforto per lui, poichè è proprio allora che la nostalgia della casa e della famiglia più atrocemente lo assale. Va a caso in mezzo alla folla che non gl'interessa, pensoso e distratto; va quasi sempre verso la stazione ferroviaria, che è per i soldati come un centro di attrazione. Stan lì delle ore, fermi e silenziosi, come se attendessero l'arrivo di qualcuno e dovessero partire essi stessi tra poco. A Porta Nuova, la sera, ce n'è sempre una folla. Il soldato sta lì fermo, ma certo la sua fantasia, il suo ricordo, la sua speranza, si muovono, prendono il biglietto, salgono in vagone, corrono via sul treno che va lontano, che tra poche o molte ore si arresterà un istante alla piccola stazione ove fu tanto doloroso il commiato e sarà gran gioia il ridiscendere. Quando? La stilla nuova s'imprime con una topografia semplice nel cuore del soldato sperduto: la caserma e la stazione. Tutto il resto lo interessa fino ad un certo punto, è come se tra quei due punti si stendesse il deserto.

La Casa del Soldato vuol essere appunto un'oasi in questo deserto. Il soldato, che non ha soldi per divertirsi, che non ha conoscenze ospitali nella città, trova in essa qualche conforto alla sua solitudine e alla sua attesa. Vi trova una penna e un pezzo di carta per scrivere a casa: se non sa scrivere trova chi scrive per lui. Gioca alle bocce e a tombola. C'è anche il cinematografo, che non gli costa nulla. A Bologna, dove la Casa del Soldato è organizzata mirabilmente, c'è pure il cantiere dei burattini, che anche Dina Galli ha fatto parlare, ed i giornali cittadini annunciano gli spettacoli e i trattenimenti che quasi ogni sera artisti cortesi offrono ai soldati che vi si affollano e si divertono. A Torino la Casa del Soldato, senza avere ancora una sede propria, costretta a vivere di espedienti e di ospitalità saltuaria, ha già fatto del bene: farà miracoli se troverà finalmente un tetto sicuro per tutte e quattro le stagioni dell'anno.

E. P.

Seguendo la Cronaca

Una quaterna al lotto

l'hanno vinta tutti coloro che si sono indotti ad ottenere l'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*. Essi ne hanno avuto un tal beneficio, che non vi rinunceranno più, a qualunque costo. La composizione della *Idros, tipo San Pellegrino* è infatti tanto perfetta, che ogni altra acqua deve cedere al suo confronto.

Il Chirurgo Dentista
GABRIELE ROSSO
e già collaboratore del fu Dott. R. F. BOWMAN, American Dentist, essendo ritornato dalla campagna, riprende le sue abituali occupazioni. - Torino, via Garibaldi, 39. Telefono 50-05.

I Divertimenti

De Riso trionfa allo "Splendor,,

La proverbiale comicità divertentissima di *Camillo De Riso* ha avuto campo di svolgersi in modo speciale nella nuova commedia *Cine nervosa*, che si è proiettata anche ieri tra la grande ilarità di un pubblico foltissimo. Continuano le repliche. Si annuncia di imminente programmazione il drammone: *Un milione di dote*, la più recente interpretazione di *Gabriella Robinne* (film Pathé, a colori).

SALONE GHERSI
D'ordine del Ministero

vennero ieri sospese in tutta Italia le rappresentazioni della «film»: *La presa di Gorizia*. Il programma del *Ghersi* di oggi e di sabato: *L'Aquilone*, dramma in cinque atti a forti tinte, e il *Gaumont Journal* con le più recenti novità.

Francesca Bertini

... si può ammirare da oggi, al *Cinema Italia*, dove interpreta una brillante commedia in unione a *Emilio Ghione* ed *Alberto Collo*. Completa il programma un lavoro drammatico-fine, dal titolo *Farfalla d'oro*, interprete Lola Visconti Brignone. Prossimamente: *Charlot!*

LA FAMOUS PLAYERS

Al trionfale successo di *Perla Bianca*, ogni, al *Cinema Borsa*, segue un'altra sensazionale novità americana: *Dietro le quinte*, protagonista la vezzosa attrice *Mary Pickford*.

Musica al pubblico

Il Corpo musicale del 50.o reggimento fanteria, diretto dal maestro cav. A. Amadei, stasera, 13 corrente, alle ore 21, darà concerto in corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Rêverie et marche militaire française, Saint-Saëns — 2. «L'Amico Fritz» (preludio, duetto, intermezzo, finale 2.o), Mascagni — 3. «Madama Butterfly» (subito atto 1.o parte 2.a), Puccini — 4. «Le Wally», fantasia, Catalani — 5. «Camicie rosse», marcia trionfale, Amadei.

L'ordine di presentazione della classe 1897
e dei riformati della leva di mare delle classi dal 1882 al 1888

Il Comando del Distretto militare di Torino, secondo gli ordini emanati dal Ministero della guerra, ha pubblicato il manifesto relativo alle modalità della chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati della marina della stessa classe all'85. L'ordine di presentazione pel Distretto di Torino è il seguente:

Comuni: Barbania, Front, Vauda di Front, Caselle, Borgaro, Leyni, Ceres, Ala, Balme, Donzo, Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Forno Alpi Graie, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Cirié, Grosso, Nole, San Carlo, San Francesco al Campo, San Maurizio, Villanova di Mathi, Corio, Rocca Canavese, Fiano, Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monastero, Robassomero, Valle Torinese, Varisella, Lanzo, Balangero, Consolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves: devono presentarsi al sindaco il 20 settembre e il 21 al Distretto.

Moncalieri, Foglizzo, Rivara, Busano, Caluso, Forno di Rivara, Levone, Rivarolo Canavese, Favria, Feletto, Oglianico, San Benigno, Bosconero, Vengaria Reale, Druent, San Gillo, Vil, Col San Giovanni, Lemie, Usseglio, Viù, Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese, Moncalieri, Nichelino, Revigliasco, Trofarello: devono presentarsi al sindaco il 21 settembre e il 22 al Distretto.

Brusasco, Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua Savoia, Casalborgone, Lauriano, Piazzo, San Sebastiano da Po, Chivasso, Brandizzo, Castagneto, Rondissone, Verolengo, Gassino, Busaglino, Castiglione, Rivalba, San Mauro, San Raffaele e Cimena, Orbassano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano, Rivoli, Grugliasco, Rosta, Villarbasse, Sciolze, Avigliana con Vernone, Bardassano, Cumiana, Marentino, Montaldo: devono presentarsi al sindaco il 22 settembre e il 23 al Distretto.

Pianezza, Alpignano, Casalette, Collegno, Val della Torre, Carignano, La Loggia, Pinerolo, Vinovo, Carmagnola, Villastellone, Poirino, Isolabella, Pralormo: devono presentarsi al sindaco il 23 settembre e il 24 al Distretto.

Chieri, Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Santena, Riva di Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo: devono presentarsi al sindaco il 24 settembre e il 25 a Distretto.

Torino: si recluta il cui cognome comincia dalle lettere A e B: devono presentarsi al Distretto il 25 settembre; dalla C alla G inclusa il 26 settembre; dalla H alla O inclusa il 27 settembre; dalla P alla fine il 28 settembre.

NB. — Le reclute appartenenti per leva ad altri Distretti, ma residenti in Torino, si presenteranno alla Scuola Rosmini, in via Cittadella, nei giorni 21, 23 e 25 settembre.

Per un divieto assoluto
dell'esportazione delle uova
La necessità del calmiere unico

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari ha votato questo ordine del giorno: «La Commissione, convocata d'urgenza, riconfermando pienamente l'ordine del giorno votato il giorno 8 settembre, constatato che, come essa aveva previsto, il calmiere sulle uova non ha ottenuto il risultato voluto; riconoscendo ancora una volta che l'Amministrazione comunale si trova disarmata di fronte alla situazione creata dal suo provvedimento; invoca dal Governo, oltre al divieto assoluto d'esportazione, l'applicazione immediata del calmiere unico sul prezzo d'origine delle uova in tutta Italia, come unico efficace mezzo di ricondurre il mercato delle uova alla situazione normale». Quest'ordine del giorno fu pure comunicato al signor prefetto da una rappresentanza della Commissione, per sollecitare dal Governo opportuni provvedimenti.

Il sindaco aveva spedito 78 corrente al ministro di agricoltura, on. Raineri, questo telegramma: «Questa Commissione per il prezzo delle derrate alimentari, nell'adunanza d'oggi, considerato che appunto in questi giorni si concludono i contratti d'acquisto del latte per un anno, ha espresso il voto che il Governo provveda ed applichi immediatamente il calmiere pel latte, affinchè i piccoli contadini si possano fare a prezzi equi e tali da non rendere proibitivo il prezzo nella nostra città per i prossimi mesi. Interpreta l'importanza della questione e la gravità della considerazione anzi espressa, rivolge a Vostra Eccellenza vivissima istanza per sollecito provvedimento in proposito».

Ieri il senatore Rossi ha spedito al ministro questo altro telegramma: «Questa Commissione, constatando con rammarico inadempiuto provvedimento reclamato del calmiere sul latte nell'imminenza della conclusione dei contratti, che qui scadono il 29 settembre, rinnova il suo voto in proposito, facendo presenti gravissime conseguenze potrebbero derivare alla popolazione dai possibili contratti se conclusi ai prezzi attualmente minacciati dagli ulteriore, anche breve ritardo renderebbe provvedimento inefficace».

Dopo la comparsa del calmiere
e la scomparsa delle uova

Abbiamo già detto che la opportuna deliberazione municipale sulle uova ha avuto questo duplice e sconfortante risultato: la non osservanza del Calmiere e la scomparsa delle uova dal mercato e dai comuni luoghi di vendita. Non pochi esercenti hanno continuato lo smercio agli antichi prezzi, più o meno apertamente. I più onesti le hanno ritirate dalle mostre ed hanno limitato la vendita alla clientela provata e conosciuta. Contro questi esercenti sono intervenute le guardie di varie zone di P. S., come Borgo Po e S. Secondo, e i bandi messi in contravvenzione.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge che, nel caso, è assai severo. Un articolo del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 — che è citato nell'ordinanza sindacale sul Calmiere, ma che, ad opportuno commentamento, avrebbe dovuto essere trascritto integralmente — commina pene sino a 2 anni di reclusione e a 2000 lire di multa.

Ma per le uova... assenti, l'autorità di P. S. non ha potuto prendere alcun provvedimento per quanto si conoscano i luoghi di deposito dove migliaia di uova attendono di venire in luce.

A Porta Palazzo, dove si smerciano giornalmente circa tre mila dozzine di uova, ieri non ne giunsero che 700 dozzine, delle quali 400 non furono naturalmente scaricate sul mercato perchè dirette a privati o già accaparrate da alberghi o da negozianti. Gli stessi esercenti che — sia detto ad onore del vero — sarebbero disposti a vendere ai prezzi del Calmiere ne sono impediti o perchè non le ricevono dai grossisti o perchè da costoro vengono chiesti prezzi superiori al Calmiere stesso.

L'autorità di P. S. e quella Municipale a Torino non può agire contro i grossi depositi degli accaparratori, perchè manca il decreto prefettizio di requisizione già in vigore in altre provincie.

Ci assicurano che per simile provvedimento si attende il ritorno del Prefetto comm. Verdinois da Fiuggi. Così, dopo la cura delle acque, avremo la cura delle uova!

Provvisoria chiusura della Biblioteca dell'Università

La biblioteca nazionale universitaria rimarrà chiusa alla lettura dal 16 al 30 corrente, come di consueto, per l'annuale revisione e spolveratura dei libri. Il servizio prestito si farà dalle ore 10 alle 11,30 dei giorni feriali.

Per l'Orfanotrofio israelitico

Le figlie del signor A. Colombo, per onorare la memoria del loro amato zio cav. Emilio Momigliano, hanno versato all'Orfanotrofio israelitico «Enrichetta Sacerdote» la somma di lire cinquecento.

La sessione autunnale d'esami all'Università

L'accettazione delle domande d'esame per la sessione autunnale all'Università sarà iniziata nelle varie Segreterie nell'ordine seguente:

Facoltà di giurisprudenza: 25 settembre, ore 9 — Facoltà di medicina e chirurgia: 26 settembre, ore 9 — Facoltà di lettere e filosofia: 29 settembre, ore 9 — Facoltà di scienze: 30 settembre, ore 9 — Scuola di farmacia: 27 settembre, ore 9 — Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali: 28 settembre, ore 9.

Le domande non accompagnate dal libretto d'iscrizione non verranno accolte. Per la ripetizione di materie in cui si sia stati precedentemente rimandati bisogna pagare alla Cassa universitaria L. 10; e per ogni anno scolastico, dopo il corso normale, si deve pagare la sopratassa di L. 10. Le ricevute si devono consegnare al segretario colla domanda d'esame, nella quale, oltre il luogo di residenza abituale della famiglia dello studente, dovrà essere notato il recapito di lui in Torino.

Truffatore all'americana
che diventa... piffero di montagna

La vecchia storia del piffero di montagna che va per suonare ed è suonato ha avuto una nuovissima edizione, grazie all'avvedutezza di un cittadino sardo, di passaggio nella nostra città. Ecco in quali circostanze l'avventura si è svolta. Coghe Giuseppe, sardo, già dimorante in Francia, era arrivato a Porta Nuova col proposito di proseguire poscia per Genova-Civitavecchia e ripartire quindi per la sua isola nativa. Disceso alla stazione in attesa del momento di risalire in treno, entrò nella sala di 3.a classe per riposarsi. Dopo qualche tempo ecco presentargli un Tizio sconosciuto, il quale con un pretesto qualunque attaccò discorso. Il Coghe non ebbe difficoltà di dirgli da dove veniva e dove voleva andare, e l'altro a sua volta gli narrò dell'essere suo nel modo, naturalmente, che a lui conveniva. Ad un certo punto della conversazione il Tizio invitò il sardo a fare due passi con lui per la città, tanto per passare meno aggiustatamente il tempo. L'invito fu accettato ed i due improvvisati compagni uscirono. Posso per passo si diressero verso il monumento a Vittorio Emanuele, ove trovarono il «compare», personaggio necessario, rappresentato da un... attore dall'aspetto di un semplicione che si aggira nel mondo come un buon cane in cerca di padrone. Costui avvicinò i due chiedendo delle indicazioni e, di parola in parola, finì col confessare che veniva dalla Francia, ove aveva raccolto un'eredità di 14.000 lire pervenutagli da un fratello, ed aggiunse che doveva recarsi a Civitavecchia.

— A Civitavecchia? — esclamò il Tizio. — Guardate che combinazione, anche qui l'amico si reca nella stessa città.

— Davvero? — esclamò a sua volta il semplicione, volgendosi al Coghe. — Allora dovrete usarmi la cortesia di tenermi compagnia. Che cosa volete, io non ho mai viaggiato e lo star solo mi spaventa.

— Volentieri — rispose il sardo.

— Anzi, dovrete fare di più. Tenete voi, nel vostro portafogli, le 14.000 lire.

— Si può fare così — aggiunse il Tizio. — Voi date la somma all'amico, il quale la mette coi suoi denari; se ne fa un pacco e buona notte.

— Va bene, facciamo pure così — rispose il semplicione.

A questo punto però il Coghe incominciò a capire il... latino truffatorio, e si mise in guardia col fermo proposito di non lasciarsi abbindolare.

— Gli è che vedete — egli soggiunse — io non ho denaro in tasca.

— Come, siete senza denaro? — esclamarono i due facendo il viso d'allarme.

— Qualche cosa ho, ma l'ho lasciato nella valigia depositata in stazione — rispose il sardo.

— In questo caso è presto fatto; si va alla stazione.

— Facciamo pure così, se credete.

Discussa parte del dialogo avveniva in un caffè ove i tre erano entrati per combinare l'affare. Fu quindi convenuto che il sardo ed il Tizio sarebbero ritornati alla stazione per prendere il denaro. Il compare semplicione invece non si mosse per attendere il loro ritorno. Giunti alla stazione però, il Coghe, ormai sicuro di sè stesso, si volse al Tizio e con fare risoluto gli intimò di allontanarsi, avendo ormai capito con chi aveva a che fare. Il Tizio tentò di reagire con qualche frase giustificativa, ma poichè non insistette e si disposo ad alzare i tacchi. Senonchè per sua disgrazia il breve dialogo era stato udito dal guardiano Giovanni Mantinelli il quale senza perdere tempo gli si mise alle calcagna e lo raggiunse presso il *Café Ligure*, ove lo fermò. Immediatamente dopo sopraggiunsero due agenti dell'ufficio di P. S. della stazione i quali tradussero il Tizio dinanzi al commissario cav. avv. Ilesi. Sottoposto a interrogatorio, risultò essere certo Stefano Denis, d'anni 55, da Ivrea, senza fissa dimora, muratore disoccupato e contravventore alla vigilanza. Egli fu trovato in possesso di 180 lire, di un fac-simile di un biglietto da 50 e di numerosi pezzi di giornali destinati all'*escamotage* dei biglietti veri.

Stato Civile di Torino
17 settembre 1916.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MORTI: Giachino Ferdinando n. Cedani, d'anni 59, di Torino, casellante, via Cuneo, 7.

Manaja Carolina ved. Fenello, id. 67, di Torino, casalinga, via G. Bovetto, 10.

Felisetti Margherita ved. Cocleppo, id. 64, di Santhià, casalinga, via Belfiore, 43.

Lovera Emma n. Bertolino, id. 38, di Torino, agiata, via Matteo Pescatore, 4.

Sciitino Bernardino, id. 21, di Torino, carrettiere.

Galetto Amelia n. Bignero, id. 46, di Torino, casalinga, via Rosanna, 24.

Fea Lodovico, id. 61, di Marsiglia, negoziante, via Cavalleggeri, 2.

Vergnano Carolina, id. 32, di Settimo Torinese, sarta.

Pasero Luigia ved. Ramone, id. 81, di Fenestrelle, pensionata, via Massena, 47.

Marietto Filippino, id. 66, di Torino, muratore.

Dalma Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, via Pisa, 25.

Odero Francesca ved. Deane, id. 80, di Cuorgnè, casalinga.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 21,45: *L'amico Fritz*, commedia lirica in 3 atti di P. Mascagni. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 21,15: *Tre quarti per un marito*, commedia in tre atti, di Gerard d'Ancourt e Valabrègue. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Rizzi — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Cossidente-Gemelli. — Ore 21,15: *Gran Via*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MARIES — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Chine nervose*, commedia con Camillo De Riso; *Il cinematore del gran Derby*, dramma.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	514	516
3 0/0 perpetua	61 —	61 25	Banca Ris Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	— —	71 —	Metropolitana	695	—
id. 3 0/0 nuova	70 10	70 35	Azioni Suez	4870	4810
Prest. imm. 5 0/0	90 —	90 —	Thomson	—	—
Tunisine	540 —	541 —	Acciaierie	591	593
R. Argentina 4 0/0	— —	— —	Obbligaz. Lombarde	130	125
» » 1000	— —	— —	Ferr. Meridionali	—	—
Egizie 4 0/0	— —	— —	Sud Egiziane	420	420
Obbl. Belgiche 1887	— —	300 —	Sarpieriea	420	—
Id. Russe 4 0/0	— —	— —	Azioni Franchino	—	—
R. Spagnuola ext.	99 25	99 25	Rio Tinto	1735	1745
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	Saragozza	505	503
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Lanaie 3 0/0	—	—
Fortune nuove	95 —	— —	Cotoni	—	—
R. Russa 5 0/0	82 70	— —	Ferrov. intissime	—	—
» » 4 0/0	59 50	59 —	Canapesi	—	19
» » 4,50 0/0	81 —	81 —	Ile Berra	365	358
Rend. Serbe 4 0/0	64 —	— —	Ferrovia	39	—
Debito Turco	— —	— —	Gondol	64 50	63
Banca di Francia	1195	1125	Gallegiade	—	50
Banca di Parigi	— —	— —	Credit mobilier	80	79 75
Credito Fondiario	— —	— —	Banque Ottom.	168 50	168
Credit Lyonnais	— —	1265	Credito Italiano	93 50	92
Banca Ottomana	— —	698	Compagnie Lyonnaise	27 650	27 25

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto	(1906)	L. 99,50
» » » »	(1902)	» 99,05
3 per cento lordo		» 60,—
Buoni del Tesoro quinquennali	1917	» 100,04
» » » »	1918	» 100,41
» » » »	1918	» 98,12
» » » »		» — —
» » » »	1916	» 99,55
» » » »		» 99,81
» » » »	1915	» 99,35
» » » »		» 99,20
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto)	1.o	» 99,90
» » » »	2.o	» 99,95

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a		» — —
3 per cento netto redimibili		» — —
Prestito Ricasoli (Fondiario 1866) 5 per cento		» 99,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento		» 291,80
» » Romane 3 per cento (comuni)		» — —
Ferrovie del Tirreno 3 per cento		» — —
Ferrovie Meridionali 3 per cento		» 450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento		» 342,—
» di Novara 3 per cento		» — —
» di Pavia 3 per cento		» — —
» » 5 per cento		» — —
» Torino-Savona-Alpi 3 per cento		» — —
» Udine-Pontebba 3 per cento		» — —
» Lucca-Pistoia 3 per cento		» — —
» Cavalleggeri-Alessandria 3 per cento		» — —
Ferrovie Livornesi A N S per cento		» 307,—
» C D D 3 per cento		» 288,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento		» 530,—
Canali Cavour 5 per cento		» — —
Lavori del Tevere 5 per cento		» — —
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento		» — —
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento		» — —
Azioni per tronco della Ferrovia Cavalleggeri-Ivrea 2 per cento		» — —
Azioni comuni della Ferrovia Ivrea-Castelnuovo-Santhià-Modane		» — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento	(1870-1892)	» 305,50
» Prestito ord. Città di Napoli 5 per cento		» 80,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento		» — —
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento		» 420,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento		» — —
» Credito Fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto		» 402,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento		» — —
» 3,75 per cento		» — —
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento		» — —
» » » » » 4,50 » »		» — —
» » » » » 3,50 » »		» — —
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento		» 395,—
» » » 3,50 » »		» 420,—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento		» 420,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento		» 510,50
» » » » 4 per cento		» 450,—
» » » » 3,50 per cento		» 430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento		» 440,70
» » » » 4 per cento		» 402,—
» » » » 3,50 per cento		» — —

L'11 corrente a Firenze, ove si trovava di passaggio, cessava repentinamente di vivere, munita dei conforti di N. S. Religione e di speciale benedizione del Santo Padre, la

Marchesa CÉLINE CAPPELLI
nata LÉVY

In nome anche di tutti i parenti, desolato, ne dà il tristissimo annunzio il marito marchese RAFFAELE CAPPELLI, deputato al Parlamento, fra le cui braccia la cara estinta esalò l'estremo respiro.

La salma sarà trasportata a San Demetrio nei Vestini (Aquila) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite. 14617 F

Impresa Funebre G. Fioretti, Piazza S. M. Novella, 11, Firenze.

Ieri sera, alle ore 6 1/2, improvvisamente veniva rapita all'affetto dei suoi cari, colpita da crudele morbo dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi

Novarino Luigia
d'anni 20

I genitori, inconsolabili; la sorella RITA; il fratello ANTONIO, prigioniero di guerra; i nonni; i zii CASALEGNO CAMILLA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 10, partendo da via Botero, 42.

Torino, 12 settembre 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quelle gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Annunziata).

Ieri, alle ore 16, dopo lunghe sofferenze munita dei conforti della N. S. Religione, serenamente spirava

Emma Lovera Bertolino

Con infinito dolore ne dànno il triste annunzio:

Il marito FRANCESCO;

I figli AVV. ENRICO e GIOVANNI;

La figlia POLONINA col marito ASSIGLIANO Geom. VALERIO;

Il fratello BERTOLINO Dott. PROSPERO, i cognati, le cugine e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 corr. alle ore 15, partendo da via Matteo Pescatore, 4.

Torino, 12 settembre 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 263. 13278

Premiato Collegio-Convitto
ALBA (Piemonte)
Regie Scuole pubbliche — Corsi accelerati di Istituto e di Ragioneria — Pensionato, ogni cura. Direttore: Prof. Dott. MICHELE CANONICA.

Fabbr. Ital. Saldatori e Lamp

ULTIME NOTIZIE

I Russi attaccano nella regione dello Stochod
con importanti masse

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (fronte del principe Ruprecht di Baviera): *Dalle due parti della Somme i tentativi d'attacco nemici furono generalmente respinti dai fuochi di sbarramento. Nei boschi di Falaux e Leuze gli inglesi tentarono invano di guadagnare terreno a colpi di granate. Il villaggio di Ginchy cadde ieri mattina nelle mani del nemico. Il duello d'artiglieria continua con intensità.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *A nord di Stara-Czernitsze un attacco russo, effettuato con importanti masse, non riuscì, davanti ai nostri ostacoli. Fronte dell'arciduca Carlo: Nei Carpazi attacchi nemici furono respinti nella regione di Raba-Ludowa, sullo Czimbrsliwa e sul Kapul.*

Fronte balcanico: *Forze tedesche e bulgare sotto il comando di Mackensen proseguono l'avanzata nella Dobrugia. Sul fronte macedone violenti combattimenti d'artiglieria nella regione del Vardar e combattimenti favorevoli ai bulgari sullo Struma.*

(Ag. Stefani).

Gli austriaci taciono la perdita di Monte Kapul

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Sul fronte romeno la situazione è immutata. Fronte dell'arciduca Carlo: Nei Carpazi i combattimenti continuano. Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord della vallata della Bistritza e della vallata superiore dello Czeremosz non riuscirono. Oltre a ciò, nessun avvenimento nella Galizia orientale.* **Fronte di Leopoldo di Baviera:** *Sullo Stochod inferiore il nemico tentò con grosse masse di sfondare il nostro fronte, senza riuscire. Sugli altri settori del fronte moderato fuoco di artiglieria.* (Ag. Stefani).

L'avanzata russa nel Caucaso

Pietrogrado, 12, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nella regione del fiume Bely-Tcheremoschc le nostre truppe occuparono varie alture. I tentativi dell'avversario per riprenderle rimasero sterili. Nei Carpazi boscosi, nella regione del monte Kapul le nostre truppe occuparono tutta la catena a nord e questo monte. Inseguendo il nemico, si impadronirono del monte Kapul e catturarono tredici ufficiali, 900 soldati, impadronendosi di sette mitragliatrici, tre lanciabombe e un proiettore.*

Fronte del Caucaso: *Le nostre truppe si impadronirono del monte detto delle Piramidi, a sud del villaggio di Pirdjan, occuparono le alture lungo la riva sinistra del fiume Malta-Darassi. Sui monti cadde la neve e gelò durante la notte.*

(Ag. Stefani).

Il risveglio definitivo
del fronte macedone
L'offensiva di Sarrail

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 12.

L'esercito del generale Sarrail è entrato in azione. Tra il Vardar e il lago Doiran le truppe alleate hanno attaccato la regione montuosa di Majadag e su un fronte di tre chilometri hanno conquistato tutte le posizioni bulgare avanzate per una profondità di 800 metri. La lunga inerzia, il periodo della preparazione politica e militare non ha fatto perdere alle truppe attaccanti nessuna delle loro qualità offensive. Il primo successo è la prova che gli eserciti di Salonicco sono capaci di realizzare il duro compito loro attribuito. Numerosi soldati bulgari disertano o cercano di arrendersi. Dieci disertori sono giunti ieri a Cozani. Lo stesso giorno sessanta fantaccini si sono arresi ai russi. Nella regione di Krupitza ed Anditsa un certo numero di disertori bulgari si nascondo nelle campagne, attendendo l'occasione propizia per arrendersi. Il risveglio definitivo del fronte macedone crea una situazione nuova nei Balcani. L'esercito bulgaro-turco-tedesco gettatosi nella Dobrugia dovrà ormai provvedere alle sue spalle.

Successi inglesi e francesi
sullo Struma

Londra, 12, notte.

Il comunicato ufficiale intorno alle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Il distaccamento ieri menzionato che passò lo Struma all'altezza di Nechor, si impadronì delle trincee sulla riva orientale del fiume. Il distaccamento francese cooperante cogli inglesi occupò il villaggio di Veninah e prese trenta prigionieri. In questa operazione il nemico sofferse grani perdite pel fuoco di fucileria e di artiglieria, durante la sua ritirata e durante i suoi contrattacchi. Molte ambulanze furono viste sulla strada da Doiran a Hissar. Sul fronte Doiran l'artiglieria bombardò le trincee nemiche al nord di Mackukovo.

(Ag. Stefani).

Deposito tedesco di munizioni
incendiato dall'artiglieria inglese

Londra, 12, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: La nostra grossa artiglieria provocò ieri sera due grandi incendi in un deposito di munizioni del nemico a Grandecourt. Durante la notte vi fu attività di artiglieria nemica contro le nostre linee fra il bosco di Delville e la fattoria Mouquet. Altrove niente da segnalare.

Esaltazioni tedesche
per la presa di Silistria
Le operazioni in Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

La presa di Silistria è arrivata in buon punto in Germania. Le bandiere che erano state esposte per l'occupazione di Turtukai sono ricomparse; le sottoscrizioni per il prestito di guerra aumentano e gli animi depressi le settimane scorse ritornarono pieni di speranza. I giornali accentuano quest'entusiasmo e dichiarano quasi vinta la campagna balcanica. I giornali recano i soliti dispacci da fonte « attendibilissima » sul panico a Bucarest, la fuga della popolazione e le somme che « pagano 8000 lire un biglietto ferroviario ». Sono frottole che il pubblico tedesco prende per verità e che ci ricordano « la fuga degli italiani in Svizzera » durante l'offensiva austriaca nel Trentino. In Svizzera, questi italiani, il videro naturalmente solo i corrispondenti dei giornali austro-tedeschi del Cantone Ticino. Oscar Ferdinando, che si trova al quartiere generale del Kaiser, ha spedito telegrammi a destra ed a sinistra. Ha telegrafato persino all'on. Stresemann, ringraziandolo per le felicitazioni inviategli dall'assemblea dei nazionali liberali tenutasi a Tubinga. Intanto, il Governo di Sofia annunzia di avere già deciso di introdurre l'amministrazione bulgara nel distretto di Turtukai ed in quello di Silistria. Da Sofia si annunzia poi che, esaminata meglio la forza di Turtukai, si è dovuto constatare che essa era fornita dei mezzi più moderni e più formidabili che siano stati escogitati dalla moderna tecnica delle fortificazioni. Vi è insomma un grande fervore per opera della stampa e del Governo, per fare dimenticare ai paesi degli imperi centrali il panico destato dalla dichiarazione di guerra della Romania. Secondo i critici militari tedeschi, nella campagna della Dobrugia furono seguiti i criteri del maresciallo Mackensen. « Il Comando poteva scegliere il punto di attacco. La linea di confine bulgaro-romeno consigliava ai romeni di tenersi sulla difensiva su questo punto. Tra le Porte di Ferro e Rustciuk il Danubio è largo da uno a due chilometri, con sette metri di profondità. Esso costituiva quindi un grave ostacolo per l'avanzata. Inoltre, la sponda settentrionale del Danubio è piana e piatta, mentre la sponda meridionale bulgara è montuosa e rocciosa. Anche questo fatto consigliava ai romeni di tenersi colà sulla difensiva. Il centro delle operazioni doveva pertanto necessariamente volgersi ad oriente. Quivi la Dobrugia costituisce una sola testa di ponte verso la Bulgaria. Il Comando tedesco-bulgaro sapendo di essere forte da potere passare colà all'offensiva iniziò l'azione subito dopo la dichiarazione di guerra. A Dobric si svolsero i primi combattimenti. Bisognava fare presto ad ogni costo e presto si fece. Assicurati al fianco sinistro dalla minaccia romena, i bulgaro-tedeschi hanno piena libertà di movimento contro i russi, giacchè furono chiusi ai romeni gli sbocchi principali ad un'avanzata contro la Bulgaria ». Così scrive il critico militare della *Vossische Zeitung* che, dopo avere prospettata questa situazione ed avere particolarmente elogiata la conquista delle due teste di ponte di Silistria e di Turtukai, non fa che prevedere avvenimenti favorevoli ai tedesco-bulgari nelle prossime battaglie. Il maggiore Morath, sul *Berliner Tageblatt*, scrive che « i romeni probabilmente ignoravano gli ampi studi di recente fatti dagli Stati Maggiori austriaco, tedesco e bulgaro per un'azione contro la Romania e come i punti più deboli della loro frontiera fossero conosciuti. I romeni — continua il Morath — volevano marciare contro Rustciuk, ma il loro piano fu sconvolto. Gli eserciti alleati marciarono attraverso la Dobrugia su di un fronte vasto e, mentre l'ala destra combatteva sul fronte di Dobric, l'ala sinistra prendeva Turtukai e Silistria ». Il Morath ritiene quindi sfavorevole la situazione dei russo-romeni che si trovano nella parte più angusta della Dobrugia, tra il Danubio ed il Mar Nero e, accennato al compito di Sarrail, afferma che esso non potrebbe fare si che i romeni sfuggano alla loro punizione.

Sul valore dei forti di Silistria, il *Lokal Anzeiger* scrive: « Silistria aveva perduto da lungo tempo la sua importanza quale fortezza. Dopo la perfida aggressione romena, essa cadde nelle mani della Romania, ed ecco, se non ebbe più il valore di una fortezza, divenne un buon porto sul Danubio. Sapremo tra breve se i romeni abbiano impiegato quegli ultimi due anni a rinforzare la vecchia opera militare ». Il giornale afferma quindi che Silistria non è stata seriamente difesa dai romeni. Già sabato la cavalleria alleata entrò nella fortezza. Gli abitanti dissero che le truppe romene avevano già iniziato la ritirata. « Evidentemente — dice il giornale tedesco — non era più loro aperta che la via settentrionale, verso Cernavoda ». Il giornale si meraviglia che la flottiglia dei monitori danubiani romeni non abbia partecipato alla difesa di Silistria ed a quella di Turtukai, tanto più che si tratta di monitori meglio corazzati di quelli austro-ungarici. Per la *Morgen Post* Silistria era una testa di ponte formidabile, un'opera stabile, munita di numerose batterie, ma il giornale nota come gli effetti politici e morali della sua caduta sono superiori a quelli militari, e crede che i romeni ne siano rimasti depressi.

Per la *Deutsche Tages Zeitung* l'avvenimento politico della caduta di Silistria sovverchia quello militare. Per la *Frankfurter Zeitung* l'iniziativa è nelle mani del tedesco-bulgari, che possono dettare legge al nemico. Se questi sono i commenti della stampa germanica, è facile immaginare quelli della stampa bulgara ed austriaca. I commenti dei giornali bulgari sono tutti un inno di gioia e dichiarano che il valore dei soldati bulgari si è splendidamente rivelato un'altra volta, e che, come ordinò lo Czar, essi volano di vittoria in vittoria. I giornali viennesi dicono che il piano dell'Intesa dell'avanzata su Sofia e su Costantinopoli può considerarsi definitivamente tramontato. I giornali tedeschi sperano ancora, frattanto, nell'opera dei germanofili di Bucarest. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* annunzia che, per opera di Marghiloman e di Carp, la nazione romena è divisa in due campi, quello interventista e quello neutralista. Tuttavia il corrispondente rileva che gli interventisti sono molto più ardenti nella lotta. Prima dello scoppio della guerra, uno dei capi di questo partito dichiarò al corrispondente: « Meglio perdere la guerra colla Francia e l'Inghilterra, che vincerla colla Germania ». Quanto alla situazione negli altri settori, i giornali recano dal Quartiere Generale della stampa austriaca che sul fronte austro-romeno sono in corso importanti combattimenti. L'ala meridionale del gruppo romeno che combatte in Transilvania sarebbe ora fermata nella Valle Cerna. La colonna che avanza nel passo di Vulcan si sforza di proseguire al due lati della strada ferroviaria di Petrosani per giungere al bacino di Hatzeg. Gli imperiali oppongono una viva resistenza nel ciglione della valle. All'ala settentrionale, le operazioni nella pianura di Celle contro i pendii orientali dell'Hargitta, continuano.

Il Comando tedesco
al fronte occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I mutamenti nel Comando tedesco del fronte occidentale, annunziati dal bollettino germanico di ieri, sono accolti con soddisfazione viva, specialmente nella Germania meridionale. Il fronte è stato ora ripartito in gruppi di eserciti, come ad Oriente. Il Comando è diviso tra il duca di Wurtemberg, il principe ereditario di Baviera ed il Kronprinz.

La soluzione della crisi greca
sarà rapida
Qualche pronostico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

« Si è stanchi, in Francia, di sentir parlare della Grecia — scrive il *Temps*. — Probabilmente sarà lo stesso in Italia. Limitiamoci quindi alla cronaca del fatto nuovo. Le dimissioni di Zaimis erano attese. Lo spirito leale e ben intenzionato di Zaimis aveva molte doti, ma mancava di quella necessaria per fronteggiare le difficoltà crescenti della situazione. Nello stato d'anarchia in cui la Grecia si dibatte ed del quale l'Incidente clamoroso di sabato fu l'ultimo sintomo, occorreva ad Atene la presenza di un Governo *à poigne*. Quello che Zaimis presiedeva era precisamente l'opposto. Lo scarso entusiasmo con cui Costantino lo aveva accolto al suo nascere si era mutato negli ultimi tre giorni in una tensione acuta. Il rifiuto opposto dal Re allo scioglimento delle « Leghe dei riservisti » chiesto dagli alleati ha messo Zaimis dinanzi al dilemma: o romperla con l'Intesa o lasciare il potere. Ora ha scelto. Le dimissioni non risolvono nulla. Il periodo d'incertezze e di transazioni, necessariamente, si pensa qui, continuerà. Ma quale che sia il successore si troverà dinanzi un problema pregiudiziale: accettare o rifiutare, con tutte le conseguenze inevitabili, le garanzie richieste dagli alleati ». Il corrispondente del *Temps* dice che le dimissioni di Zaimis furono ufficiali solo stamattina. Il ministro dimissionario ha dichiarato che la sua ritirata fu causata dal fatto che egli non è sostenuto da nessun partito politico e che la situazione è troppo grave, perchè un semplice Gabinetto d'affari occupi attualmente il potere. Corre voce che il Re preserebbe a scegliere il successore tra gli uomini politici che hanno di fresco aderito all'Intesa. Si citano infatti nomi di uomini la cui celebrità non sorpassa le frontiere del paese; tra gli altri: Dimitrakopulos. La combinazione neo-intesista avrebbe la missione di praticare la politica di Venizelos, senza Venizelos. Potrebbe essere anche un mezzo abile per fare le elezioni contro il capo del partito liberale. Il corrispondente dell'*Agenzia Fournier* crede che la crisi ministeriale sarà breve. Si dice anche che il nuovo Gabinetto potrebbe essere costituito per domani. Il corrispondente della *Radio* assicura che sono tutti concordi ad Atene nel riconoscere che Zaimis nella situazione delicata in cui si era trovato, accettando di succedere a Skuludis aveva fatto tutti gli sforzi possibili per dirigere lealmente la politica del suo Gabinetto. « Salendo al potere — scrive il corrispondente — egli credeva possibile di andare avanti con un Gabinetto di affari che, dal punto di vista della politica interna, avesse limitato le sue ambizioni ad esercitare funzioni di ordine puramente amministrativo e dal punto di vista estero avesse potuto mantenere una stretta neutralità, benevola anzi pon l'Intesa. Le circostanze particolarmente gravi che la Grecia attraversa rendevano quella concezione difficile a realizzare. Zaimis cade sorpassato dagli eventi e stretto tra la politica di Corte e quella delle aspirazioni nazionali ».

Il corrispondente del *Journal des Débats*, rilevando come, malgrado tutto, il nome di Venizelos è pronunciato con insistenza e con occasiva speranza, soggiunge: « Non sarebbe strano se Costantino consentisse a richiamare l'ex-ministro ». Ma a questo proposito, siamo, a Parigi, nessuno crede.

D. R.

Accenni tedeschi
ad un'intensificazione di guerra aerea
sull'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il capitano Persius si occupa sul « Berliner Tageblatt » degli attacchi aerei contro l'Inghilterra. Interessanti sono le conclusioni dell'articolo. « Sarebbi prematuro, — scrive — appoggiare determinate speranze sui recenti attacchi, che non bisogna supporre possano avere un'influenza decisiva sulla guerra. Sia a vedersi invece, i progressi che gli avversari faranno nella lotta contro le aeronavi. Se questi progressi non riuscissero e quindi se l'iniziativa restasse prevalentemente agli Zeppelin, l'avvenire presenterebbe certe probabilità di azione, che avrebbero maggiore importanza di quelle odierne ». L'articolo insiste dunque un'intensificazione dell'opera degli Zeppelin contro l'Inghilterra.

Il saluto del Presidente della Camera francese
alla Romania e alla Serbia

Parigi, 12, notte.

Il presidente della Camera francese, Deschanel, inaugurando la seduta d'apertura, diresse un vibrante omaggio alla Romania che ha preso nella lotta sacra il posto che le assegnava la nobiltà della sue origini, e i cui eserciti raccoglieranno allori insieme cogli eroi della vittoria degli alleati. Tutti i deputati, in piedi, acclamano il discorso di Deschanel, al quale si è associato Briand. Il ministro di Romania, presente alla seduta, si alzò salutato da interminabili acclamazioni. Deschanel lesse quindi un telegramma del presidente della Camera serba in occasione della ripresa dei lavori della Scupcina a Corfù e la risposta indirizzata al Parlamento serbo in nome della Camera francese (applausi). Briand annuncia che giovedì farà dichiarazioni su quanto avvenne durante le vacanze della Camera. Si iniziò quindi la discussione sull'ordine del giorno. (Stefani).

Si prevede un inasprimento
della situazione parlamentare ungherese

Zurigo, 12, notte.

Il « Pester Lloyd » reca che nel Club del partito governativo prevale il criterio che sia impossibile aderire alla costituzione di un Gabinetto di concentrazione, sia per le idee di Andrassy sulla politica estera, sia per le idee di Appony sulla questione del compromesso con l'Austria, negando questi che la Camera abbia il diritto di regolare i problemi economici mentre la maggioranza stima imprescindibile sistemarli. Può quindi prevedersi un inasprimento della situazione parlamentare. E' probabile che Tisza abbia fatto presente le opinioni suesposte nella recente udienza accordatagli dal Sovrano.

Il rapporto del Consiglio federale svizzero
sulle misure di neutralità

Berna, 12, notte.

E' stato pubblicato un rapporto del Consiglio federale sulle misure di neutralità. Il rapporto espone l'attività dei diversi dipartimenti. Circa il dipartimento politico constata che le perturbazioni del movimento postale, telegrafico con la Spagna e coi paesi d'oltremare e le difficoltà d'esportazione in Svizzera non diminuirono. Il rapporto espone che il risultato dei negoziati di Parigi fu quasi interamente negativo. Bisogna tuttavia notare che i delegati dell'Intesa dimostrarono di comprendere la difficilissima situazione svizzera ed espressero ripetutamente la loro buona volontà per procurare alla Svizzera, nella misura del possibile, il necessario alla vita economica. In seguito, durante i negoziati colla Germania i varii Governi dell'Intesa diedero assicurazioni in questo senso. Il rapporto parla brevemente delle trattative colla Germania, che non sono ancora definitivamente riuscite. Il Consiglio federale dichiara che i risultati ottenuti finora permettono di prevedere una soluzione accettabile, tenendo conto della situazione creata alla Svizzera dai negoziati coll'Intesa. L'accordo tedesco sarà pubblicato appena ratificato. Il Consiglio federale ratificò stamane le disposizioni concernenti il lavoro degli internati. (Stefani).

La Svizzera invierà a Bucarest
un Incaricato d'affari

Berna, 12, notte.

Il Consiglio Federale ha deciso stamane la creazione di un posto d'Incaricato d'Affari per la Svizzera a Bukarest.

Il secondo prestito
per la difesa nazionale in Francia

Parigi, 12, notte.

Il ministro delle Finanze, Ribot, ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo al secondo prestito per la difesa nazionale. Nella relazione che precede il progetto, Ribot dice che le nuove rendite al cinque per cento saranno simili a quelle del prestito 1915 emesso a franchi 87,25 per i titoli immediatamente liberati, il cui carico si è sempre tenuto al disopra del prezzo di emissione e attualmente di novanta franchi e godimento dal 16 agosto ultimo scorso. La fiducia del paese non si è mai smentita, essa è oggi più forte che mai e nessuno in Francia o fuori dubita della vittoria certa. Il segno della fiducia si ha nel corso della rendita tre per cento perpetua, la cui solidità è così notevole che essa non sarà ammessa alla conversione in cinque per cento. Il ministro dice che si tratta di compiere l'opera iniziata dagli Alleati per il trionfo del diritto e della civiltà e di ottenere una pace degna della Francia, degna di tanti eroismi e di tanti sacrifici. Un decreto fisserà la data dell'emissione.

Il Re di Baviera
augura la pace non lontana

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Norimberga: Inaugurandosi il Palazzo di Giustizia il Re ha tenuto un discorso in risposta al ministro della Giustizia ed un altro discorso ha tenuto nel pomeriggio in un ricevimento al Municipio. In entrambi i discorsi, il Re ha espresso il generale desiderio di pace in un tempo non lontano, insistendo per il consueto motivo della necessità per la Germania di una pace che migliori la sua precedente situazione.

(Ag. Stefani).

Il Cancelliere tedesco al Quartier generale

Zurigo, 12, notte.

Un telegramma da Berlino annuncia che Bethmann Hollweg si recò al Quartiere generale.

La "Discovery,, e Shackleton
a Montevideo

Montevideo, 12.

E' qui giunta la nave « Discovery ». La « Discovery » è la nave di Shackleton, che fin'ora era stata bloccata dal ghiacci dell'Oceano Antartico, dove ha compiuto una avventurosa ed importantissima spedizione.

Il salvataggio dei compagni di Shackleton dall'isola dell'Elefante è seguito in America col più vivo interesse. All'isola dell'Elefante, ultimo rifugio degli esploratori, si era recata la nave cilena « Yelcho ».

(Ag. Stefani).

La Grecia e gli interessi italiani

Roma, 12, notte.

La soluzione della crisi greca viene seguita con estremo interesse nel mondo politico italiano. Le ragioni di tale interesse sono chiaramente indicate nei commenti dei giornali che rispecchiano le idee delle sfere governative. La soluzione della crisi potrebbe orientarsi verso un ritorno sulla scena politica greca di Venizelos. Questo ritorno, in prima e seconda linea, ed anche in forma indiretta, dell'uomo che ha sempre indicato al suo paese come via da seguire l'intervento a fianco dell'Intesa, potrebbe condurre all'intervento stesso. Però, non è nel fatto dell'intervento greco che risiede per l'Italia lo speciale interesse della situazione, bensì nelle condizioni politiche dell'intervento, o, per meglio dire, nella natura e nell'entità dei compensi che la Grecia otterrebbe dalla grande conflagrazione europea. Non sono dimenticate le poco felici dichiarazioni di Venizelos al Kyrix di Atene intorno alla partecipazione dell'Italia alla spedizione di Salonicco. Appunto in seguito a tali dichiarazioni, la realizzazione in Grecia della politica di Venizelos, assumerebbe per l'Italia un particolare significato ed una portata tutta speciale. Per queste ragioni nel mondo politico italiano la situazione della crisi greca viene seguita con vigile attenzione. Quanto al punto di vista delle sfere ufficiali, esso è molto semplice e si riassume in queste brevi proposizioni. L'Italia considera con relativa indifferenza il fatto dell'eventuale intervento greco, perchè non lo considera, dal punto di vista militare, un fattore risolutivo. La vittoria dell'Intesa nei Balcani non può scaturire derivare dall'aggregazione delle truppe greche all'esercito di Sarrail. L'Italia, pertanto, nulla ha da anteporre, sia alla continuazione della neutralità greca, sia ad un possibile intervento greco. Solo è risoluta ad opporsi all'eventualità che l'intervento greco danneggi gli interessi italiani in Albania, nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale. Su questo punto non sono possibili transazioni. L'identità di vedute tra i Governi alleati è perfetta. La bontà delle ragioni addotte dall'Italia è riconosciuta. Tale accordo è da augurarsi che persista, anche di fronte alle possibili successive richieste della Grecia. L'Italia provvederà a tutelare i suoi interessi coi mezzi più efficaci.

S.

Vessazioni verso un vecchio patriota istriano

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Trieste che le autorità dell'ostaterone Domenico Pra Giacomo, già podestà di Pirano, sono state sequestrate per ordine contro la forza armata.

(Segue).

I provvedimenti
a favore delle ferrovie secondarie

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale 2 settembre recante provvedimenti a favore degli esercenti di ferrovie, tramvie intercomunali e servizi di navigazione lacuale, nonchè del personale addetto ai suindicati mezzi di trasporto.

Ecco le principali disposizioni del decreto:

Art. 1. — Per le condizioni eccezionali del mercato del carbone fossile gli esercenti ferrovie e tramvie intercomunali con trazione a vapore o trazione elettrica quando la energia sia generata da officine termiche, e gli esercenti di linee di navigazione lacuale in servizio pubblico, sono autorizzati a introdurre dal 20 settembre 1916 e per la durata della guerra aumenti nelle tariffe viaggiatori e merci che in media non superino il 30 %, con esclusione: a) dei prezzi per le corse operaie o dei biglietti speciali per un solo viaggio o per un viaggio di andata e ritorno e in abbonamento istituiti a favore di militari, contadini e studenti; b) dei prezzi di trasporto di grano, granturco, farina e semolino, anche se di provenienza estera.

Art. 2. — Quando nel triennio 1913-14-15 il dividendo distribuito a tutti gli azionisti non abbia in media superato il 4 %, nel caso in cui gli esercenti siano una Società per azioni, o le remunerazioni del capitale effettivamente versato e impiegato nella azienda non abbia superato negli altri casi il 4 %, è data facoltà di elevare: a) fino al massimo consentito l'aumento di tariffe di cui al nostro decreto 17 febbraio 1916, N. 192; b) sino al 15 % l'aumento medio di cui nel precedente articolo. In nessun caso gli aumenti stabiliti in base al nostro decreto 17 febbraio 1916, N. 192 e nel presente decreto possono superare il 25 % delle tariffe depurate degli aumenti dipendenti dalla legge 14 luglio 1912.

Art. 3. — Nel caso previsto dall'art. 2 il ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello del tesoro può inoltre consentire per la durata della guerra ad un esercente la ferrovie: a) la sospensione della costituzione dei fondi speciali per la rinnovazione del materiale metallico di armamento, del materiale mobile o della linea elettrica quando l'esercizio sia fatto a trazione elettrica; b) dilazione al pagamento o rateazione delle somme dovute allo Stato a titolo di partecipazione al prodotto lordo senza decorrenza di interessi; c) applicazione dell'esercizio economico.

Art. 4. — Gli esercenti sono tenuti a corrispondere per tutta la durata della guerra agli agenti chiamati alle armi e alle loro famiglie i sussidi o assegni finora volontariamente accordati. Il ministro dei lavori pubblici determina coi propri decreti: a) se e quale supplemento occorra per integrare l'assegno o sussidio sin qui corrisposto; b) quale assegno o sussidio debba dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto essere a carico degli esercenti che nulla hanno finora corrisposto; c) in quali casi e in quali limiti debbano essere versati i contributi.

Nel caso di determinazioni relative ai commi a) e b), il Ministro del LL. PP. non può eccedere la misura della metà e dei due terzi dello stipendio o paga spettante all'agente, in conformità delle tabelle organiche approvate, secondo che questo abbia a proprio carico moglie o genitori oppure moglie e genitori o prole, dedotti però i sussidi eventualmente concessi dal Governo. Quando gli agenti abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale, il sussidio che per i vari casi deve essere corrisposto dagli esercenti è commisurato sulla differenza fra lo stipendio goduto dagli agenti stessi come tali, e quello loro attribuito come ufficiali o sottufficiali. Per le linee esercitate a trazione elettrica senza centrale termica, il Ministro, collo stesso decreto col quale stabilisce gli assegni o sussidi da corrispondersi agli agenti richiamati e alle loro famiglie, consente un aumento di tariffa che in media non può eccedere il 5 per cento.

Art. 5. — Gli agenti chiamati alle armi, cessando dal servizio militare hanno diritto a riprendere il posto in organico con gli aumenti normali di retribuzione previsti dalle tabelle organiche, purchè conservino la capacità fisica necessaria e abbiano riportato dichiarazioni di buona condotta durante il servizio stesso.

Art. 6. — Per le tranvie intercomunali, quando nei provvedimenti di cui all'art. 1 della legge 14 luglio 1912 n. 835 non riesca possibile raggiungere l'ammontare dei compensi riconosciuti necessari, in dipendenza degli oneri derivanti dalle norme di equo trattamento già approvate, il Ministro dei LL. PP., di concerto col Ministro dell'Interno, può: a) convertire i canoni di manutenzione delle strade nella sola remunerazione delle spese effettive di manutenzione della sede occupata dalle tramvie; b) ridurre o sospendere la partecipazione degli enti locali ai prodotti lordi, purchè non ostino sensibilmente perturbati i bilanci degli enti stessi. Il Ministro dei LL. PP. può altresì prorogare per il termine strettamente necessario, e in ogni caso non oltre un decennio, le concessioni accordate agli enti proprietari delle strade e dei rispettivi Consorzi.

Contro gli accaparratori

Alessandria, 12, notte.

Il nostro sindaco, in seguito alla riunione ieri tenuta in Prefettura a proposito del caro viveri dovuto alle manovre degli accaparratori, rende noto che a decorrere da domani 13 corrente la vendita delle uova non potrà essere fatta a prezzi superiori ai seguenti: L. 1,30 alla dozzina per la vendita all'ingrosso (quantitativi oltre le 12 dozzine), L. 1,40 alla dozzina per la vendita al minuto (per quantitativi fino a 12 dozzine). In ordine del tutto perfetto si avverte che contro gli accaparratori di uova sarà severamente proceduto in base all'art. 10 del decreto luogotenenziale 2 agosto scorso, N. 926, pel quale è applicato l'art. 223 del Codice penale e, occorrendo, alla requisizione della merce ai sensi di legge. Si avverte inoltre che il calmiere ha vigore anche nei dintorni sobborghi del Comune e che contro i contravventori si procederà a termini di legge. La cittadinanza attenda altri energici provvedimenti per altri generi di prima necessità affinchè i prezzi veramente proibitivi.

Aosta, 12.

La nostra Giunta municipale ha pubblicato oggi, giorno di mercato, il calmiere sul prezzo delle uova, che venne fissato a L. 1,20 alla dozzina sul mercato ed a L. 1,40 negli esercizi di specie. In seguito al rifiuto di alcuni venditori, di sottostare al provvedimento, gli agenti municipali infliggevano alcune multe e sequestrarono qualche cesto d'uova. La cittadinanza ha apprezzato l'energico provvedimento municipale.

Cuneo, 12.

Stamane il mercato delle uova fu completamente disertato a causa del calmiere. Il delegato di P. S. avv. Gullino pensò allora di fare un sopraluogo negli alberghi, dove evidentemente dovevano essersi venditori e venditrici ad attendere l'ora propizia per una vendita più proficua. E infatti così non si appose, perchè al *Turco Vecchio* trovò 800 dozzine, che sequestrò, mentre le guardie di Polizia urbana ne trovavano altre: in tutto 2500 dozzine, che furono poste in vendita dal Municipio a L. 1,35.

Novara, 12.

Le continue indagini fatte dal locale ufficio di Polizia Municipale hanno portato al sequestro di diverse altre partite di uova. Circa 400 mila nova così stata così confiscate e saranno domattina vendute dal Municipio a lire 1,20 la dozzina. I principali accaparratori, certi Usleughi Giuseppe, del sobborgo S. Martino, e G. Gilli, di Cittadella, vennero denunziati alla autorità giudiziaria. Intanto sono in vista per domani altri importanti sequestri.

L'ex assessore Duchini di San Remo
trattenuto in arresto

San Remo, 12, notte.

L'8 corrente l'ing. Mario Duchini, ex-assessore dell'attuale amministrazione comunale, doveva essere scarcerato. Invece venne trattenuto in arresto per sopravvenute ipotesi in seguito a nuove accuse. Il Tribunale di Sanremo e la Corte d'Appello di Genova avevano condannato il Duchini per propaganda di notizie false atte a turbare

Una Società tranviaria denunciata dai suoi agenti
pel cattivo stato del materiale rotabile

Cuneo, 12, notte.

Non è la prima volta che gli agenti della Società dei Trams Piemontesi lamentano il pessimo funzionamento del materiale rotabile. Le loro lagnanze hanno avuto un'eco perfino nelle aule giudiziarie, quando un disastro sulla linea Cuneo-Dronero fece due vittime nel personale, e la Società fu posta in causa pel risarcimento dei danni alle famiglie degli uccisi. Ora i tranvieri, vedendo che non si provvede e che il pericolo non solo permane, ma si aggrava sempre più, hanno denunciato la Società al Procuratore del Re di Saluzzo, dove è in sede direttiva della Compagnia, all'Autorità politica ed al Circolo ferroviario di Torino, dov'è l'Ispettorato che sovraintende a tali servizi.

NOTIZIE TEATRALI

"L'amico Fritz,, di P. Mascagni
al Politeama Chiarella

E' bene che *L'amico Fritz* sia ricomparso sulle scene d'un teatro torinese. Rappresentata al Regio una quindicina d'anni fa, l'opera del Mascagni aveva lasciato dietro sè una scia di discussioni, tracciata forse dal momento che la nave trionfale dell'autore attraversava. Fervevano infatti allora la lotta fra i molti, che giravano nel verso di Cavalleria rusticana e dall'esaltazione erano travolti, e coloro — certo numericamente minori — che la febbre inconsiderata di entusiasmo rendeva, per metodo reazione, più freddi e guardinghi. Impossibile quindi un giudizio spassionato, e quanto meno sicura da preconcetti.

L'amico Fritz passò poi nella comune vicenda di luci e di ombre, che segnarono sin qui la traiettoria del nome di Pietro Mascagni, fra quelle opere di cui gli uni andavano deplorando l'oblio, e gli altri che dall'oblio traevano argomento per dimostrare che l'aureola formatasi intorno al fronte del Mascagni aveva anche della luce dei fuochi di artificio.

Oggi invece *L'amico Fritz* ricompare in un ambiente calmo, dinanzi ad un pubblico che, se ancora è disposto a vedere nei Mascagni uno dei suoi autori prediletti, non si lascia più trascinare a lodi iperboliche, e quindi pericolose. E questo pubblico, che affolla ieri sera il Politeama Chiarella in ogni ordine di posti, fa accenno di accogliere *L'amico Fritz* come un buon amico che vi tende aperta la mano, ed ha gli occhi attraverso cui traluceno la bontà ed il sorriso sincero, proprio come deve essere di una musica la quale voglia essere commento alle scene sfavillanti di quei tre cari autori, che furono l'Erkmann ed il Chatrian.

Quindi una esternazioni nel plauso: plauso in un senso di compiacimento solenne nell'udire una musica fluida, spesso delicata e molto raramente imbrattata dalle volgarità e dagli effetti grossolani d'una « cavalleria rusticana »: appassionata, ma — nella peggiore ipotesi — sempre contenuta entro un limite di tutto rispetto; mai di particolari d'una freschezza e di una varietà davvero ammirevoli, avvivate come da uno strumentale, che quasi non sa che sia pletora, perchè l'eleganza del disegno, la tenuità dell'ordito, la leggerezza degli impasti non consentono pesantezze di sorta.

E questo tenuità, è vero, sembra rendere alla sua volta più tenue il trapunto dell'idea musicale, talora addirittura evanescente, e tale da comparirci innanzi come un'amalgama sonora carezzevole, piacevole, ma nulla più; ciò che non un saggio di arte sapiente e malizioso di giocoliere, capace di darci l'illusione di qualche cosa di consistente, ove buona sostanza effettivamente non è. Ma che importa! Il pubblico nè fatto alla sua volta, più ammaliato del giocoliere, e ieri sera molte volte, che un giorno parvero destare in esso l'ammirazione, passarono giustamente tra l'indifferenza, o silenziarono appena un applauso, od generale, nè sostenuto. Ed è pure un grande artefice il applausi, il Mascagni!

Ad ogni modo furono due o tre le eccezioni degni artisti al proscenio dopo ogni atto, e si ebbe anche qualche applauso durante lo svolgersi degli episodi scenici. « L'amico Fritz » riempirà per molte sere il Politeama Chiarella, perchè l'opera, come dissi, è scorrevole; non ha pretese; è scritta da un compositore abilissimo. E poichè non ricerca, come altre opere del Mascagni, il plauso ad ogni costo, riesce simpatica anche a coloro, che il massimo minimo grandemente, ma non hanno risolversi a fare di lui un nume della musica nostra. E per chi vuole i facili effetti c'è anche qualche cosa: per esempio il preludio — replicato — del terzo atto. Ma quanti momenti dell'opera non sono ad esso preferibili, bevvalutio nella parte episodica! Al successo giovò certamente l'esec

il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia doppia, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cavoni - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CHICAGO Cento metri posatrolle cent. 25 cad. 10 cm. 10 cm. grande. — Fare offerte Saponeria Silentia, Torino - Lingotto. c 14508

COMBUSTIBILE tre centesimi Kg. — Schiarimenti Società Combustibili, Roma, piazza Grillo, 5. 14449

FELTRI nuovi fogli rondelle continua fabbricazione vecchia ditta Ferrero Gregorio in Moncalieri, piazza Cavour, pronta consegna, prezzi ridotti, concessione speciale. 37103

NERO Bruhmann, speciale per valigerie, calzolerie, ecc., garantito. — Scrivere Cassella 1098 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14518

RACCONIERE occuperebbesi ore disponibili amministrazione case, mensile. — Scrivere cassella 1113 P. Unione Pubblicità, Torino 37110

TERMOMETRI veterinario cerco acquistare partite. — Scrivere cassella 1236 B, Unione Pubblicità, Torino. U 14536 T

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, guarirete (perfettamente) Libri gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 7

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3,50

AUTISTE giovane e pulitele cercansi subito. — Ormano, 5, via Bonaffous. 37157

BISOGNANI cinta tutto servizio, decadimento, cambiasi. — Procuratori Pronto, XX Settembre, 15. 37113

BISOGNANI lavoranti aiutanto confezionista sarto. — Champo, via S. Tomaso, 5. 14517

BISOGNANI garzone oppure fattorino, trenta manuali, spronto. — Genova, 8, Gallo.

BUONA commessa pasticceria cerca subito. — Alpozzo, Barbaroux, 20. 14540

CASA premiata ferramenta cerca impallinatore pratico. — Presentarsi dalle 12 alle 13, via San Secondo, 104. 37110

CERCANSI operai ed apprendisti pellicciai presso Rivolta, corso Regina Margherita, 38 bis. 36676

CERCANSI lavoranti cimicette rotaglie, macchi Cinese Ajone. — Ioanna Calcagni, via Roma, 20. 37154

CERCANSI operai provetti pantofolai e rivenditori da Stabilimento ausiliario provinciale di Torino. — Inviare domanda con richiesta mercede, copia certificati a cassetta N. 1035 P., Unione Pubblicità, Torino. 36904

CERCANSI pellicciai: lavoro facile a cottimo nello stabilimento od in casa. — Massa, via Roma, 20. 37035

CERCANSI signore, signorine eleganti apposizioni cinematografia, prossimi lavori. — Galleria Nazia, 4.

CERCASI aiutante macellaio. — Ditta Gori, Cirva Arcivescovado, 11b. 14554

CERCASI domestico per casa signorile, referenze Centro. — Presentarsi Portinaio corso Re Umberto, 67. 37058

CERCASI lavorante macchine. — Fabbrica Mobili Fabbriano, Asti. 37007

CERCASI abilissima lavorante corpetti e aiutante sarte, ben retribuite. — Capriglio, Maria Vittoria, 21. 37083

CERCASI sarte abilissime macchiniste aiutanti lavori militari. — Via Faletto, 10. 37068

CERCO piccola ricamatrice macchina e disegnatore Co decoratrice per stampare ricami. — Fasio, via Roma, 30. 37139

COMMESSA capace sarebbesi cercasi subito oltre condizioni da primaria confetteria Torino. — Rivolgersi Sacco, via Po, 18. c 14591

CONTABILE provvisto per contabilità officina, calcolazione costi, paghe operai, ecc., ricercasi da importante Stabilimento ausiliare in Torino. — Inviare offerte, con indicazione carriera fatta, eta, obblighi militari, referenze, previsto, alla cassetta 1150 B., Unione Pubblicità, Torino. U 14510 T

CHAUFFEUR serissimo, espertissimo ricercasi. Offerte con documenti e referenze inoccepibili. — Scrivere cassella X 9697 Unione Pubblicità, Torino. 14512

COLLEGNO Nerva Rivoli cerca muratori, imbiancatori. 14418

COMMESSO confettiere milano posto cerco subito — Alpozzo, Barbaroux, 20. 14509

CONFETTERIA F.lli Ticozzi, corso Vittorio Em. 61, 69, cercasi subito apprendista vitto e alloggio. 14505

CORNISTA abilissimo cercasi Casa cantonali sarti. — Via XX Settembre, 52-2, Genova. 14555

DANCHELLA compagnia, cassosa viaggiare, cercasi subito «Contessa», cantante 1911, Milano. c 14579

DATTILOGRAFA-Corrispondente provetta, conoscenza francese, ricercasi da importante Ditta. — Offerte dettagliate, referenze, pretese, cassetta 1118 P., Unione Pubblicità, Torino. 37129

DITTA Bellom S.a, Torino, in ricerca di un nuovo pellicciaio, ben retribuito, preferisce lavoro capitale.

DITTA Bellom S.a cerca abili lavoranti ed aiutanti sarte. 36948

DITTA importante cerca contabile parola doppia. Preferisce referenze ed età. — Scrivere cassella 1096 B., Unione Pubblicità, Torino. 14503

ELETTRICISTA montatore, pratico impianti, riparazioni macchine elettriche, ricercasi da importante ditta elettromeccanica. — Offerti cassella 1120 B, Unione Pubblicità, Torino. 14456

FATTORINO cerca servizio ausiliare presso Ditta Alimentari «Sole», corso Francia, 98. Presentarsi dalle 15 alle 16.30 con documenti e referenze fino al 15 corrente. 37138

FOTOGRAFIA Marinoni Matilde Alba urge rappresentanti, ricercatrice abilissimi negativi positivi. 14499

FOTOGRAFO pratico lungo tempo cercasi subito. — Scrivere Sanità, 24 bis. c 37106

GIOVANE serio cercasi subito lavoro pulizie, commissioni vitto, alloggio in casa. — Portineria via Pesa 18. c 2.102

GIOVANE pratico lavori ufficio e pratiche aperti cercasi. — Lattenchi, Mantellaio, 42. 37062

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca primi disegnatori e disegnatrici. — Scrivere cassella 1129 B. Unione Pubblicità, Torino. 14507

IMPORTANTE stabilimento ausiliare, costruzioni elettriche in Torino, cerca operaio capo tornitore, — Indirizzare offerte con indicazione pretese già ricoperta, referenze, tipo casa, età ed eventuali obblighi militari alla cassella 1178 B., Unione Pubblicità, Torino. U 14535 T

INGEGNERE meccanico per direzione officina riparazioni ed importante stabilimento ausiliare in Torino. — Indirizzare offerte, con referenze, indicando stipendio già goduto, pretese, età ed eventuali obblighi militari, alla cassella 1179 B., Unione Pubblicità, Torino. U 14537 T

MECCANICO specialista, Macchine calcolo cercasi, con referenze ed esame. — Offerte con referenze e pretese a cassella 1121 P., Unione Pubblicità, Torino. 37142

MECCANICO dentista abile cercasi. — Rivolgersi via Saluzzo, 29 Torino. c 37150

MODELLISTA, capo taglio cercasi solerte serio con referenze provate vera stoffa, offerte complete — Scrivere cassella 1183 P., Unione Pubblicità, Torino. 37148

MODISTE Lagorani, via Viotti, 8, cerca abile aiutante ed Apprendista. 37002

MODISTA, Corso Buenos Aires cerca per prossima stagione lungo l'anno posto primarie. — Offerte a Lingua, Venti Settembre, 15. 37109

MONTATORI lavorazione precisissima alla ditta Ing. Carlo Ferrari, San Secondo 62 14405

PASTIFICIO Italiano, Torino, via Cavour, 4 cercasi subito capace direttore. Presentarsi personalmente.

PELLICCIAIO abile cercasi. — Rivolgersi Fassoni, via Accademia Scienze, 2. 37042

PRIMARIA casa moda cerca abilissima modista per piazza primaria in città. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassella 1177 P., Unione Pubblicità, Torino. 37122

PRIMARIA ditta editrice libraria cerca [illegible] capacissima per vendita articoli [illegible] propaganda scolastica. — Offerta cassella 1123 P., Unione Pubblicità, Torino. 37102

PRIMARIO stabilimento fotografico cerca giovane per ritoccatura. — Rivolgersi Chiesa via [illegible] 37108

RAGAZZO 15-16 anni cercasi subito per commissioni in città. — Scrivere cassella 23, Unione Pubblicità, Torino. 600

SERIA Casa rappresentanze cerca signorina italiana perfetta in corrispondenza commerciale italiana, inglese, preferibilmente anche tedesco, per lavoro ufficio a 50 mensili. — Scrivere cassella 1127 P., Unione Pubblicità, Torino 37064

SIGNORINE, Signori cercansi [illegible] Lavoro, teatro, Cinematografia. — [illegible] 3073

UFFICIO legale cerca commesso [illegible] — Scrivere cassella 1114 P., Unione Pubblicità, Torino. 37116

URGE lavorante abilissima cimiciaio [illegible] rio, via Italia, 37. 37118

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AIUTO contabile, ottima referenze, offresi [illegible] vere cassella 1123 P., Unione Pubblicità, [illegible] 37149

CAPO Tornerie abilissimo lunga pratica lavori governativi automobili, avviasene, cerca posto anche subito — Scrivere cassella 1130 P., Unione Pubblicità, Torino. 37105

CHAUFFEUR patrico, esente militare, referenze, conoscerebbesi. — Scrivere Canovi, Corte d'Appello, 7. 37111

CHAUFFEUR quarantatre anni occuperebbesi, ottimi impianti, preferisce servizio postale. — Scrivere cassella 1143 P., Unione Pubblicità, Torino. 37159

CONTABILE, corrispondente, segretario, lingue, esente militare, documenti, referenze, disponibile subito — Scrivere cassella 1041 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36747

CORRISPONDENTE Italiano, Inglese, Francese, stenodattilografia, disponibile ottimo ore giornaliere — Scrivere cassella 1129 P., Unione Pubblicità, Torino. 37100

DIRETTORE tecnico tessitura greggio, lanone, seta, cerca cambiar posto. — Offerte scrivere Passo, via Ponza, 2. 37137

FATTORINO imballatore 30 anne, serie referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassella 1151 P., Unione Pubblicità, Torino. 37160

GIOVANE signora contabile corrispondente occuperebbesi qualche ora giornaliera. — Milani, [illegible] 37140

INGEGNERE Direttore importante officina meccanica, cerca migliorare. — Competenza amministrativa commerciale. — Primissime referenze. — Scrivere Cassetta 1095 A., Unione pubblicità, Torino, Sadia

PERSONALE già direttore fattura numeri fini, finissimi, pratico impianti, materie prime, vendita prodotti, cerca collocarsi presso Azienda colonniera lavorazione primarie. — Scrivere cassella 1068 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36954

PRATICO farine ed affini disposto viaggiare, [illegible] mere referenze. — Scrivere cassella 1135 P., Unione Pubblicità, Torino. 37104

PROVETTO contabile, corrispondente tedesco, [illegible] liano, praticissimo direzione importante Azienda, referenze inoccepibili, offresi. — Scrivere cassella 1105 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14511

QUARANTENNE diplomatissima occuperebbesi desiderabilmente, anche solo pomeriggio. — Cassella 1178 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37142

SIGNORA israelita, bella calligrafia, cerca lavoro [illegible] corrispondenza qualsiasi, casa propria. — Maria, [illegible] Torino. c 14500

SIGNORINA qualunque cerca occupazione di concetto o lieve servizio, parlando francese. — Indirizzare via Bertolini, 13 bis. c 37124

SIGNORINA seria impiegherebbesi studente contabilità o segretariato ore pomeridiane. — Ferme posta, [illegible] 37129

SIGNORINA bella presenza, pratica commerciale, cerca posto commesse, anche cassiera. — Scrivere cassella 1121 P., Unione Pubblicità, Torino c 37136

SIGNORINA ventiquattrenne, intelligente, [illegible] provetta contabile, corrispondente italiano, inglese, conoscenza tedesco, pratica macchine stenografiche, cerca impiego presso serio Ditta accetterebbe referenze inoccepibili. — Scrivere cassella 1119 P., presso Unione Pubblicità, Torino. 37131

SIGNORINA dattilografia, pratica contabilità partita doppia, impiegherebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassella 1190 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37126

SIGNORINA seria, divinta, ampie referenze, cerca posto commessa, anche servizio famiglia Torino provincia. — Scrivere cassella 1106 P., presso Unione Pubblicità, Torino. 37098

SIGNORINA, lunga pratica partita doppia, [illegible] spondenza, disimpegno lavoro commerciale, disponibile subito. — Casella Postale 98. 37097

SIGNORINA volenterosa, aiuto contabile, impiegherebbesi subito, mill pretese. — Scrivere cassella 1041 M., Unione Pubblicità, Torino. 14538

USCIO solo, tenuto, serio, adatissimo, pratico negozi commercio, cerca posto adatto, cautore, coscienzioso. — Fides, via Roma, 9.

VENTIDUENNE, esente militare, contabile, corrispondente segretario, istruzione superiore, lunga pratica commerciale, operazioni casse, paga tratte, lavoro ufficiali, certificati, referenze, occuperebbesi anche ore giornaliere, mill pretese. — Scrivere cassella 1107 P., Unione Pubblicità, Torino. 37095

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

CAPITALISTA 60.000 cercasi da Stabilimento industriale per sviluppo produzione. — Dirigere offerte cassella N. 1105 P., Unione Pubblicità, Torino. 37138

CERCASI mutuo 165.000 prima ipoteca stabile Torino. Escluso mediatori. — Senegal [illegible] 37171

DISPONGO 10-15 mila associarmi lucrosa industria. Nulli rispondo anonimi. — N. G. 1940 fermo posta, Torino. 14537

INDUSTRIA serissima, lucrosa avviata cerca socio 5-6000. — Scrivere cassella 1100 P, Unione Pubblicità, Torino. c 37091

RESTAURANT presso Portanuova ricerca qualunque condizione. — Donnavilla, Allievo Politecnico, 38. c 14503

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI o cedesi a mezzadri piccola casa [illegible] colli Torinesi. — Politeo, Bellezia, 7, Torino. 37028

ALMESE (Valsusa). Vendesi palazzina solida costruzione, comodità, giardino. — Ugone, Almese. 36951

CERCASI villetta 10-12 ambienti, con giardino, [illegible] comodità moderne in Torino, oppure verso colline, comodità treni. Escludonsi mediatori. — Inviare prezzo con precisi dettagli Cassetta 1122 B, Unione Pubblicità, Torino c 14499

PALAZZO centrale, valore oltre cinquecentomila lire redditio, vendesi — Rivolgersi Bruno, Via Settembre, 71, Torino c 36919

SANREMO, dintorni, vendesi 14000 circa, villetta 8 ani vani, annessi terreno vignato, rosato, acqua potab, buon reddito, ottima esposizione. — Rivolgere proprietario Sanremo, strada Duca Abruzzi, 12. c 14530

VENDESI villa splendida pochi minuti tram, Cocherio, via Mercadilli, 2. 14528

VILLEGGIATURA via Aglié vicino il cat. Cavorso Torino, piazza Castello, 18. 14412

15.000 belle, grande casa moderna su corso, al[illegible] Lucione Crocetta, vendo o do. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 37097

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI in ottimo elegante alloggio terzo piano, via Goito, 11, ottimo stabile centrale, composto 8a camere, riscaldamento locale, caloriferi. c 36871

AFFITTASI 1.o ottobre 1916, via Giusti, 5, grazioso alloggio al terzo piano di cinque ambienti, gas, luce, cantina. 36900

AFFITTASI al presente, via Principe Amedeo, 6, grande negozio con soffitte e locali annessi. — Rivolgersi lì al portinaio. 37096

AFFITTASI presso via Andrea Doria, 24, unici o separati, grandiosi locali terreno per negozi, uffici, magazzini, alloggio al primo piano di sei vani. Cantine e sotterranei.

AFFITTASI alloggio ammobiliato grande, pic[illegible] le lagne. — Prono, XX Settembre, 15. 37114

AFFITTASI alloggio 3.o piano, 4 ambienti, corridoio, ecc. — Via Monmercurio, 9. 14536

AFFITTASI appartamenti vuoti, comodità moderne, altro ammobigliato elegantemente, gabinetto bagno, luce, gas, termosifone. — Corso Regio, 56. 14547

AFFITTASI elegante alloggio mobigliato, comodità moderne. — Corso Oddenino, 9, Chieri.

AFFITTASI ammobigliato due letto, salotto, pranzo, cucina, bagno, cameriera, telefono. — Scrivere cassella 1060 P., Unione Pubblicità, Torino. c 14502

AL 1.o ottobre o 1.o gennaio via Goberti, 78, Alloggio signorile 5 camere, entrata, cucina, cameriera, bagno, luce, gas in corso. 14516

ALLOGGI, comodo moderno, rivalzamento moderato, corso Regina Margherita, 24. c 14502

ALLOGGIO mobiliato, 2 camere, sala pranzo, cucina. — San Massimo, 7. 37095

ALLOGGIO ammobigliato e cedesi salotto corredo urgentemente. — Casella Postale 264. 37115

ALLOGGETTO mobiliato camera letto, pranzo, cucina, riscaldato, cercasi 1.o ottobre — Offerte con prezzi cassella 1117 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37128

CERCASI ambito locale uso piccola officina con cortile chiuso, chiusi circa chilometro. — Scrivere cassella 1110 P, Unione Pubblicità, Torino. 37084

CERCASI appartamentino ammobigliato due camere, salotto, riscaldato Ospedale. — Scrivere Chiavero, Accademia Albertina, 28. 37070

CERCASI per prossimo marzo, anche prima, dintorni Porta Nuova, corso piantaverino, bella posizione, salotto anticio, mezzanino, disposto bagno locazione anche ottavo piano, ufficio esistente. — Scrivere cassella 1040 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36975

CONFEZIONI, Professionali, Vasti locali centrali Via Garibaldi, 2. Rivolgere portinaio. 14520

ELEGANTE mobilio camera ricerca piano[illegible] lo con wasse-closet. — Valperga, 15. 37101

ELEGANTE mobilio sul corso secondo piano, [illegible] terruzione. — Bertola, 21. 37170

ELEGANTISSIMO appartamento [illegible] vendetto. — Vincenzo Vela, 22, portinaia. 37093

INDUSTRIALI. Affittasi ottobre grande locale chiarissimo, con corrente elettrica, via Pinerolo, 19, corso Verzelli. 36972

MACAZZENO mano, illuminato, 300 metri circa, affittasi. — Via Galvani, 19. c 14484

Camere mobiliate o pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3,50

AFFITTASI due camere ammobigliate, volendo cucina. — Barelli, 30. 37159

AFFITTASI camera [illegible] pensione. Ascensore, bagno termosifone, [illegible] medico. — Posta, Cottolengo. 37201

CAMERA pensione presso distinta famiglia, prezzi miti. — Rivolgersi libreria Accademia Albertina, 28. 36924

CAMERA salotto elegantemente mobigliato, passaggio liberissimo. — San Massimo, 45, primo piano. 37080

CAMERA pensione presso distinta famiglia, prezzi miti. — Gotti, Madama Cristina, 9.

CAMERA bellissima presso famiglia sola. — Via Carlo Alberto, 33. 14513

CAMERA ammobigliata, uso cucina, camera. — Sola, Finanze, 1, Terzo Pian. 37190

CERCO vicinanze Porta Nuova camera ammobigliata, signorile, luce, termo, letto matrimoniale, possibilmente bagno. — Offerte Ercole Mossi, Morosini, 41bis).

ELEGANTISSIMA, indipendente, moderna camera ufficiali, ambiente signorile. — Via Valeggio 32. 37132

PENSIONE famigliare anno, 90 mensili. Camere confort. — Via Cavour, 7 bis. 37004

VEDOVA con bimba cerca in casa distinta camera, cucina, ammobigliata, termosifone, luce. — Scrivere via Jacopo Durandi, 6. c 37151

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AMMONIZIONI internazionali, investigazioni, pedinamenti, privato Detective — XX Settembre, 70, telefono 55-03. c 14509

AVVOCATO vecchio, signora, coniugi, poliscorrio occasione compro. — Colombaro, Barbaroux, 31. 37079

BITI nuovo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pescarmona, Nizza, 17. c 14498

BITI signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Pescarmona, Nizza, 17. 14518

BITI eleganti signora, uomo, modelli pellicce compro vendo. — Frasca, Lagrange, 24. 37090

CAPELLI grossi, lunghissimi, puntate bionde, rosse, castagne, grigie, fine calvizie, stimolo intellettualità, lacca, allisci, piccolo pacco, cura arretra, specifico signore inodia, passione ogiosa, anima gentile. Massima serietà. Piccoli ambulini, intermediari. — Gf. M. 20 posta, Torino. 14511

CAPELLI grossi, lunghissimi, puntate bionde, rosse, castagne, grigie, fine calvizie, stimolo intellettualità, lacca, allisci, piccolo pacco, cura arretra, specifico signore inodia, passione ogiosa, anima gentile. Massima serietà. Piccoli ambulini, intermediari. — Gf. M. 20 posta, Torino. 14511

CERCANSI pompe per ricambio portata minima 200 litri minuti. — Offerte a Ditta Vanetta, Venezia. 14443

CERCASI signorina distinta scopo conversazione lingua francese. — Neri, Duchessa Jolanda, 31. 14515

CERCASI d'occasione sega circolare mentale. — Ditta Sirca, corso Duca[illegible], N. 10, Torino. 37100

CINQUANTA — Inchiostro ancora tre dolci parole, pensoli ogni momento insieme bimba. Inviti affettuose carezze accendendo tue notizie. Tutto tuo sempre. 14479

COMMERCIANTE sposerebbe signorina modesta, bella presenza, scopo matrimoniale. — Scrivere domicili M. D., 50, posta, Milano. 14510

COMPRANSI pastrani, mantelline, antica divisa ufficiali. — Ilaro, via Cosseria, 21. 37060

COMPRASI d'occasione cittara forte istrumentale e camera piano verticali moderni. — Scrivere cassella 1167 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37119

COMPRESSORI pianoforte d'occasione, piccolo cilindro, orizzontale. — Cattaldo via Lagrange, 29 c 37077

COMPRO acciaio Rapid, torni, trapani, automobile. — Via Saluzzo, 42, portinaio. 37119

DENTIERI rotti anche cospero baracconi portici Via Nizza, rimpetto 13. 37168

EDVIGE, serio l'impressione della serata, burrasca sconosciuta, ove fui schiacciato accuse ingiuste, domando per qualche compenso due crudeli occhi, quattro nei occhi. 37170

ELEGANTISSIMO moderno mantello pelliccia nero. — Scrivere cassella 1102 P, Unione Pubblicità, Torino. 37064

EX-industriale militare zona guerra desidera conoscere signorina vedova scopo matrimonio fine guerra. — De, fermo posta, Cavanale (Prov. Vicenza). c 14582

FOTOGRAFIE inalterabili senza macinello colori. Insegnasi processo. — Scrivere Artistica, Posta. 37067

GIOVANE donna, capitale 10.000, sposerebbe signorina, vedova, dote, commercio, cultori onorati. — Scrivere Speranza 11317, posta, Torino. (E 14519

LIVELLO-cannocchiale, quadrilibrante con cerchio graduato, acquisterei occasione. — Scrivere cassella 1294 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14501

MATRIMONIO. Vedovo 35 anni solo, sano, referenze ottime no alcoolista no giocatore, proprietario stipendio 4000 vivamente[illegible] signorina, vedova italiana, francese, età dote adeguata serietà assoluta. — Ricevuta Croce Rossa 750 posta Torino. Inutile lo scrivere. c 14502

MATRIMONIO. Vedova trentenne distinta, alta, bionda, graziosa, simpatica, fine educazione stabilmente intellettualità, famiglia abbati, piccolo patrimonio, casa arredata, conosce signore modista, posizione ogiata, anima gentile. Massima serietà. Piccoli ambulini, intermediari. — Gf. M. 20 posta, Torino. 14511

MOBILIA occasione sposi due camere letto, pranzo, salotto Luigi XVI, cristalli, quadri, specchi, vendo. — Gioberti, 35. 37107

MOBILIA nuova, camera matrimoniale, sale pranzo, salotti lussuosi. — Montevecchio, 1 c 14506

MOBILI d'ufici eleganti acquistansi occasione Esclusivi negozianti. — Cassetta postale 120, Torino. c 36879

MODESTO matrimonio contrarrebbe vedova sola signorile, esclusi annunci. Affrancare cent. 10 — Armida, posta. c 37152

MODISTE, Velluti neri, cappelli, fantasie novità — Conti, via Roma, 2, ammezzati. c 37058

NESSUNA [illegible] di sentimenti della bellezza vera riprovevole [illegible] sistema estetico scientifico, se non scettici per [illegible] capelli[illegible] facemi conoscere oppure scrivi all'ufficio entro settimana, penga firma senza obbligazione. 37163

NENNE, Come penserai? Soffro. Amori sempre lontani[illegible] Desiderosi frenetic[illegible] Appassionati. 37104

OCCASIONE, Camera letto, altri mobili, armadi, tavoli, tavoli, sedie diverse, lingue, cucina moderna — Boucheron, 3, pianterreno. 37107

PIANOFORTE nuovo 850 straordinarissima marca [illegible] Bruno, via Lagrange, 29 37078

PIANOFORTE bellissimo ottavo autentico [illegible] vissimo valore varietà disponibile. — Accademia Albertina, 28. 37076

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ALLA Scuola Lyric (via Bogino, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo, spagnuolo. c 14552

ALLIEVI chauffeurs, via Saluzzo, 41, Scuola garantita provvisorio tempo 37179

ANDATE militari Corsie Mondiale Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 11b, passerete sicuramente nell'avviazione alme motoristi 14469

CONTABILITÀ pratica partita doppia insegnasi 15 lezioni — Casella postale 97. c 37178

CONTABILITÀ doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerissimi corsi privati individuali, impartisce signora, classe speciali, diplomi. — Madama Cristina, 62. 14526

FRANCESE, inglese, tedesco insegna, prepara esami, lezioni, professoressa Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 14479

GIOVANE studente universitario distinta famiglia dà lezioni allievi scuole medie. — Tenera Dante, 306, posta. c 14482

LAUREANDO impartirebbe privati, presso istituto italiano latino greco storia geografia — Ferrero, dietta pasta, Torino. 37126

LEZIONI di francese e conversazione inglese. — Signora Mazzaghi, Barbaroux, 28. 14508

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

CERCASI ovunque rappresentanti depositari accetta signora. — Manifattura cosmetiche, Savoia 69, 37167

FABBRICA cartone per astuccio due viti tripplex cerca rappresentante per Torino consumatore articolo, bene affiatato clientela, disposto mettere deposito. — Scrivere G. T., Posta Stradale, N. 290, con riferenza e cauzione bancaria. 37048

PIAZZISTA domandato per visitare Campania Italiana [illegible] per articolo alimentare. Mensile fisso eventuali e provvigione. — Offerte dettagliate cassella 1102 B., Unione Pubblicità, Torino. 14498

MINIERA carbone Cardiff Admiralty List ricerca agenti visitatori ogni provincia Piemonte, Lombardia, Emilia. — Scrivere cassella 1036 P., Unione Pubblicità, Genova. 14498

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

FIAT 30/50 Brevetti [illegible] Monobloc due Carrozzerie, San Giorgio 30/40, 1910 ribaltabile camion vendonsi — Taromone, corso Francia, 70, ore 14-15. 14543

MOTOCICLO 12 cavalli con sidecar vendo ottima occasione. Visibile ore pasti, Mazzini, 34. 37053

MOTOCICLI birilindrici 6 cavalli ultima vendita. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. 37144

VENDO splendida automobile torpedo Americana, fari elettrici. — Via Stoppinerro, 14. 37237

AUTOMOBILI

nuovi o d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 85.
GARAGE STOREHO - 55, via Madama Cristina - Torino.

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi

BENZINA - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e BAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 5.

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, orificerie, argenterie, pelizze relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 5, Torino. Telef. tel. 168. 14505

Preservativi

VELLUTATI con strisciata L. 4.50 la decina; strisciati lisi L. 4.65 la decina; invisibili meravigliosi L. 6.50 la decina. Sconto ai rivenditori. — Indirizzare cartolina-vaglia alla Ditta DONADIO, VIA PORTA PALATINA, 3, Torino. Spedizione con massima sorveglianza. 14507

Donna sterile Uomo esaurito Debole

Cura scientifica razionale, guarigione assicurata con Granuli OACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI, preparati con Gran Medaglia d'oro Esposiz. d'Igiene Sociale Roma 1912, Parigi 1913.
Cura completa L. 16, Per posta raccom. L. 16.50. Opuscoli e Consulti gratis.
Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Via Magenta, 29, ROMA.
TORINO: Schiapparelli, Farmacia; G. Torta, Centrale, via Roma, 3 e 95.

Croce-A-Stella

è la

marca

BRODO IN DADI MAGGI

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella» Non sono «Maggi» ma imitazioni!